ARCHIVIO STORICO

N. 214 — Dom... ANNO XXX — 1896 TORINO Domenica 2 Agosto — N. 214

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 52 26 13
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 8,40
dal 1° Agosto al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

Gli associati della *Stampa* che si recano in campagna o trasportano la loro residenza in diverse località anche due o tre volte al mese, possono ottenere la spedizione del giornale dovunque essi si trovino, purchè avvertano il cambiamento d'indirizzo ventiquattro ore prima che avvenga il mutamento di residenza.

Ma per ciò occorre che coll'avviso di cambiamento mandino sempre l'indirizzo stampato in corso.

I problemi dell'anima moderna

La base dell'educazione.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 31 luglio.

Quale ha da essere la base dell'educazione? In quale principio, in quale credenza, in quale concetto si potrà trovare l'*ubi consistam* del sistema educativo in modo che gli animi giovinetti ritrovino poi, nella vita, un punto d'appoggio, un punto di partenza?

È questo, al certo, uno dei più importanti problemi dell'istruzione moderna: esso ne è anzi, si può ben dire, il problema fondamentale. E sovra di esso ha esposto elevate considerazioni un valente insegnante ed un chiaro scrittore francese, Paul Desjardins, professore di rettorica al Liceo Michelet, in un discorso da lui pronunciato in quella distribuzione dei premi del Concorso generale, che ha luogo ogni anno alla Sorbona e che segna il punto capitale nella vita dei licei di Parigi.

Qual è il compito dell'educatore nella Società moderna? Per qual semplice mezzo agirà egli sulle anime? Su quale indiscussa verità, su quale certezza tangibile fonderà egli il suo insegnamento? Ecco le domande che il Desjardins si è fatte.

Oggigiorno non si deve più tendere a formare dei semplici letterati, dei puri stilisti, dei soli rètori. Fra gli artefici del ferro, del legno o della lana siffatti artefici della parola costituirebbero una casta parassita e pericolosa.

Il maestro dovrà dunque essere prima di tutto un educatore. Ma educatore di che cosa? di quali verità? La città greca e latina insegnava ai suoi adolescenti la fede nella divinità dello Stato. Lo Stato era il perno di quella vita antica e gloriosa. Poi venne il Cristianesimo del medio evo: e la base dell'educazione subì uno spostamento: alla Deità dello Stato, Deità politica, concreta, tangibile, si sostituì una Deità teologica, astratta, soprannaturale: un Dio in tre persone, la Vergine, i Santi, gli Angeli, il Diavolo, l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso. E tutta un'epoca di germinazione e di rinascenza si assise su questi dati dalla ragione rivelata e dell'ultra-conoscibile.

Ma ora, ha esclamato con una nota di mestanezza l'eloquente professore, ma ora questi ideali sono, se non già tramontati, certo avvigoriti ed offuscati dall'alito del razionalismo, del positivismo e dallo scetticismo. È sarebbe opera vana il tentare di ricostruire le fedi abolite, di ridare l'antico scettro al sentimento religioso, cui le conquiste del libero pensiero lo hanno strappato di mano.

Quale sarà allora il fondamento dell'educazione? La Patria, forse? « Or è poco — ha detto il Dejardins — abbiamo inteso chiedere, come al tempo della città deificata, che si desse come certezza fondamentale all'educazione pubblica l'entità reale della patria. Michelet, fra gli altri, ora di questo avviso: « La « Francia — egli disse — insegnerà la Francia « come fede e come religione; essa metterà « qui il punto di partenza per il fanciullo. »

Senonchè il Michelet, osserva il Dejardins, amava la Francia perchè questa realizzava per lui la magnanimità e lo spirito di sacrificio; ma queste erano verità che potevano istintivamente comprendersi da un cuore bennato come il suo, non già da un altro cuore freddo e meno sensibile, il quale non potrebbe assimilarsi una simile nozione se non grazie all'educazione. Il patriottismo sappone adunque diggià un'anima ben educata: non può essere, almeno per gli uomini d'oggi, il principio primordiale e fondamentale.

***

L'anima moderna ha bisogno di verità semplici, di verità tali da venirne illuminata e disciplinata. Questo bisogno è tanto più vivo in quanto il pubblico è, in maggioranza, credulo e facile a venir perturbato. Manca spesso alle masse il retto discernimento: onde le si possono facilmente traviare con sofismi e con utopie. E questa deficienza di senso critico, di disciplina intellettuale, di sicura intesa sulle nozioni morali elementari potrà forse, agli occhi di uno storico dell'avvenire, far apparire come popolo non educato il popolo dei tempi nostri.

Ci occorre adunque, ad ogni costo, una verità, qualche cosa di fisso e di sicuro che ci rischiari. Dove trovare questo *parco umbrae*? Il Desjardins si volge intorno e, come Diogene cercava l'uomo, così egli cerca la verità.

E crede che questa verità fondamentale, su cui dovrà posarsi l'educazione, avrà da essere la fede nella scienza, la fede nella libertà morale: il bisogno di agire semplicemente ed unicamente senza altra ambizione che il pensiero ed il sentimento di avere agito assennatamente ed utilmente.

La fede nella scienza..... Siamo molto lontani, adunque, dal grido di allarme del Brunetière (presente anch'egli al discorso, con altri accademici): siamo dunque lontani dalla « bancarotta della scienza » che ha dato tanto sui nervi al Berthelot.

La fede nella libertà morale..... Siamo molto lontani, adunque, dal determinismo della scuola positiva che dipinge le azioni umane come il portato ineluttabile di complessi fattori esterni all'uomo o in lui inerenti senza che vi abbia parte alcuna una volitività. Nè il fato antico, pertanto, contro cui non giova dar di cozzo; nè il determinismo degli antropologi moderni; bensì la libertà morale, il libero arbitrio rivendicato come base della intelligenza e della volontà.

Infine, la voce interiore della coscienza: « L'educatore si studierà di rendere più profonda la coscienza del giovane, non già quella sorta di coscienza che affina in lui la facoltà di sentire e lo rende delicatamente inerte (*prendetevi questa, o distillatori di analisi quintessenziate*): ma la coscienza che l'uomo assume di per sè mediante l'azione. »

L'educatore dovrà proporsi di rendere più « interiore » l'attività del discepolo: di riportare dall'esterno all'interno il bisogno di stima e di approvazione che è innato in tutti. Il criterio e la misura delle nostre azioni, in tal modo, non risiederà più presso gli altri, ma presso noi medesimi. Sarà una elevazione dall'« io », divenuto giudice di se stesso.

In tal modo gli sguardi dei giovani saranno tolti dalla cerchia ristretta ove sono prossimi e facili da raggiungere gli scopi delle azioni umane, e si volgeranno, invece, al mondo superiore, ove la volontà vede arrestarsi indefinitamente innanzi la propria meta: mondo superiore ov'è inestinguibile la sete della giustizia.

***

Il ministro della pubblica istruzione, Rambaud, parlando dopo il Desjardins, ha tenuto un discorso più piano e più ottimista.

Anch'egli crede che sia necessaria una certa unità di veduta sulle questioni essenziali: ma ritiene che non manchino i mezzi di procurarla. Questi mezzi sono: il culto ed il rispetto della libertà politica ereditati dalla Rivoluzione, ed il culto della patria.

La patria! Che bella occasione ad un pistolotto per un uomo politico, sia pure il ministro della cultura pubblica! E il Rambaud non s'è lasciato sfuggire questa occasione, celebrando « tanti milioni di vite oscure, tutte consacrate al compimento del dovere; tanti milioni di lavoratori che, in silenzio, ricostituiscono i risparmi della Francia: l'enorme lavoro cui si dedicano, nelle scuole, piccoli e grandi, maestri e scolari. »

È così che si è formato, da venticinque anni in qua, tutto un popolo giovane « speranza dell'avvenire, » della cui educazione, no, per certo, non dobbiamo punto arrossire! »

E qui una tiratina sul *drapeau de la France* che sventola vittorioso sull'Asia e sull'Africa.

Insomma, il ministro della pubblica istruzione non è malcontento. E lo capiamo, chi si contenta, gode. Ma chi si preoccupa dei problemi dell'anima moderna non condividerà così facilmente la compiacenza dell'illustrissimo signor ministro: e continuerà a credere che, davvero, ai nostri sistemi educativi manchi qualche cosa.

Ma che cosa, dunque? E dove trovarlo, questo « qualche cosa? » L'umanità ha trascorso la sua vita in questa ricerca, ha sperato, più d'una volta, di stringere fra le sue mani l'inafferrabile; ma questo le è sfuggito di nuovo: ed essa ha ripreso il suo penoso cammino, dietro a questa Entità che sempre la balena e sempre lo sfugge.

Dove sei, dove sei, Verità eterna ed immanente, se di te è muta la terra, se di te hanno da essere vuoti i cieli?

Le voci sul matrimonio del Principe di Napoli.

(Nostra corrispondenza).

Cettigne (Montenegro), 25 luglio.

(*Ernogorac*) — La voce raccolta da tutta la stampa austro-ungarica, e in diversa guisa commentata, di un probabile fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena, sesta figlia del nostro principe, produsse qui *certa* sorpresa tutt'altro che sgradita.

Ben presto i giornali slavi, e segnatamente quelli serbi e qualcuno russo, si occuparono del fidanzamento come se già fosse avvenuto, e taluni vollero perfino vedervi la ragione politica, attribuendo all'Italia, data la..... liquidazione dell'Impero ottomano in Europa, il possesso dell'Albania nostra confinante, che, come si sa, la politica di Crispi smaya guardare con occhio di desiderio.

La vostra *Agenzia Stefani* si è affrettata a smentire, un po' vagamente ne vogliamo, la notizia, e così ogni discussione giornalistica sul fidanzamento in questione venne troncata.

D'altra parte il *Glas Crnogorca*, che è l'organo ufficiale del nostro Governo, non ha fiatato su questa notizia; non l'ha data nè riportata, ma nemmeno l'ha smentita.

Ora, se non nella stampa, nei circoli e nei ritrovi politici, non ostante la smentita dell'Agenzia telegrafica italiana, si torna a parlare con una certa insistenza di tale fidanzamento, e questa insistenza sarebbe legittimata da fatti e circostanze sintomatici.

Si osserva anzitutto che i primi a parlare di un possibile matrimonio del Principe ereditario d'Italia con l'avvenente nostra principessa furono alcuni giornali dalmato-serbi, notoriamente ispirati dal club serbo di Zara, che è in intimi rapporti con la nostra Corte.

Anche la circostanza sopraccennata che il *Glas Crnogorca* non si affrettò a smentire la voce, è di tanto maggior peso inquantochè lo stesso giornale da qualche tempo a questa parte, con insolita, si occupa in modo direi quasi ostentato delle faccende d'Italia, non dimenticando mai di fare grandi elogi a Casa Savoia, al Governo, alle istituzioni, ecc.

Dal canto suo, la stampa russa in generale parla frequentemente e con viva simpatia del Principe di Napoli, ed un giornale che è in voce di aver buoni rapporti in alto, nel dare la notizia del fidanzamento lo giudicò possibilissimo.

Qui, intanto, persone di solito bene informate, danno come assai probabile che il Principe di Napoli venga in strettissimo incognito.

Si vuole ancora che la nostra Corte e quella d'Italia non vogliano annunziare ufficialmente il matrimonio, perchè molti o non lievi ostacoli rimarrebbero da appianarsi prima della conclusione, specialmente per la differenza di religione dei due principi, e forse altra di indole politica, dappoichè è risaputo che il Montenegro non vorrebbe fare cosa sgradita alla Russia. Si assicura anzi che in questa faccenda non sia esclusa la diretta ingerenza della Corte russa.

Alla politica, però, secondo l'opinione dei più, non spetterebbe l'iniziativa di questa unione, la quale trarrebbe invece da una vera e viva reciproca simpatia del principe italiano e della nostra principessa.

Se mancano rose, come i più credono, fioriranno, e fioriranno presto perchè in queste cose le Corti regnanti non sogliono andare per le lunghe.

Il Principe di Napoli andrebbe a Cattigno.

Telegrafano da Zara al *Piccolo* da autorevole fonte, che il podestà Castelnuovo venne incaricato di inviare a Cettigne fiori e piante.

Ramadanovich, rappresentante del Montenegro a Cattaro, ricevette l'ordine di acquistare stoffe e nastri tricolori italiani.

Questi preparativi sarebbero in relazione di una prossima visita del Principe di Napoli alla principessa Elena del Montenegro.

Questa notizia conferma pienamente quanto ci scrisse il nostro corrispondente.

Cose d'Africa

L'odissea dei prigionieri
DEL NEGUS.

Il racconto di uno dei 47 liberati.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*:

« Massaua, 1, ore 9.

« I prigionieri tornati ieri sono alloggiati in un camerone al piano terreno della caserma Saletta.

« Il caporale-maggiore Chiuso Giulio, del 9° battaglione di fanteria Africa, mentre i compagni gli fanno corona rinfrescandegli spesso la memoria, così mi racconta:

« — Fui fatto prigioniero il 1° marzo. Prima fui disarmato, poi spogliato; lasciatomi soltanto la giubba e i pantaloni, fui condotto ad Adua fra le tende di ras Mangascià, dove rimasi per due giorni, durante i quali soffersi la fame, maltrattamenti ed insulti. Mi sfamavo con pochi ceci.

Un'orribile marcia.

« Il giorno 3, riuniti i prigionieri in numero di mille cinquecento — così continua il suo racconto — furono presentati a Menelik, che ordinò a tutti di partire per Socota. Essi furono fatti partire a squadre di venticinque, cinquanta e fino a settanta uomini.

« La marcia fu orribile per quattordici giorni, durante i quali soffersero ogni sorta di patimenti. Avevano per vitto una manciata di ceci e per bere poca acqua. Erano scalzi, nudi, mentre dei nemici molti portavano gli elmi rinvenuti nel campo di battaglia.

« Molti di loro rimasero indietro perchè stanchi o perchè feriti e perchè indeboliti dalla fame. Quelli che si mostravano stanchi o si rifiutavano di portare carichi erano bastonati.

« Rimasero dodici giorni a Socota, trattati questa volta meglio, perchè affidati a pastori e gruppi di famiglie che davano loro sorghero, berbera, soiro; riposavano sempre sulla nuda terra.

« Partendo, essi credettero di ritornare ad Ascianghi, dove sarebbero stati restituiti all'Italia.

« Durante la marcia furono distillusi, perchè si videro diretti alla Scioa.

« Lunedì dopo Pasqua una colonna di mille cinquecento prigionieri venne abbandonata; molti cercarono fuggire, altri andarono elemosinando nei paesi circonvicini, perchè affamati.

Il trattamento del negus.

« Informato il negus di ciò che accadeva, li fece riunire, dividendoli fra le tende dei varii ras, e per cinque giorni, rimasti così fermi, furono meglio trattati, poi a gruppi di 70 od 80 furono divisi fra le famiglie del paese di Micael, dove rimasero quindici giorni. Dopo questo tempo furono rimessi in marcia per cinque giorni ancora, poi divisi di nuovo fra i paesani al confine tra i vollegalla e lo Scioa.

« Dopo quindici giorni fu riunita la colonna, che si trovò aumentata da 200 italiani tra feriti, ammalati e ritardatari.

« Menelik fece distribuire schiammi, camicie, pantaloni abissini oltre un tallero a testa ai fortunati che erano ancora vestiti, e tre talleri ai rimasti spogliati; egli, il Chiuso, comperò per un tallero un *burnus* di lana e un cappuccio, giacchè faceva freddo, specialmente di notte.

» Dopo cinque giorni, essi furono nuovamente distribuiti ad altri paesani e si trovarono meglio trattati, perchè furono diretti ad Entotto.

Il maggiore Gamerra e la disciplina italiana.

« Giunti a due chilometri dalla capitale dello Scioa, il maggiore Gamerra ordinò alla colonna di marciare in ordine per quattro, desiderando che gli italiani si mostrassero sempre disciplinarmente ordinati. Il comando fu eseguito; si marciava così quando giunse ordine di Menelik di far presto.

« Allora avvenne un disordine nella colonna, poichè gli indigeni spinsero avanti i prigionieri a bastonate.

Il negus offre da mangiare.

« Il 10 giugno giunsero ad Entotto; furono condotti al palazzo del negus, unica casa in muratura della città, costruita a due piani, e composta di sei stanze, con facciata bianca e immensi cancelli in ferro e legno tutto all'intorno.

« Ebbero qui conforti, carretto e tocc.

« Dopo furono divisi in *tucul* e tende.

« Il giorno appresso fu loro offerto un altro desinare sotto la tettoia del palazzo del negus, mentre l'interprete di lui chiedeva ai prigionieri quale fosse il loro mestiere.

« Il 12 giugno i prigionieri vennero divisi a squadre di 250 ciascuna, e le squadre affidate a vari capi furono inviate in diverse direzioni.

« La squadra del caporale Chiuso, composta di 247 individui, fu data a Macannen: faceva parte di questa squadra tutti i prigionieri ora liberati.

Nell'Harrar.

« Essi giunsero ad Ararghè, e non Arghè, come ieri telegrafai, solo in quarantacinque, essendo gli altri duecento stati distribuiti fra i paesani dell'Harrar.

« Durante la marcia per l'Harrar, racconta il caporale Chiuso, furono divisi in due squadre.

« Alle fermate dormivano sotto le tende ed erano trattati abbastanza bene.

« Il clima all'Harrar è dolce; i terreni sono coltivati specialmente di caffè e vi sono molti giardini.

« Il giorno 10 luglio giunsero altri due prigionieri dall'interno e attesero fino al 15 l'arrivo di altri due, ma il soldato Lainati, di Aquila, fu trattenuto da Maconnen, perchè buon cuoco; gli altri due non si videro.

« Partirono quindi in 47 la sera del 15 luglio, affidati ad un capo harrarino, con una scorta di 20 fucilieri.

Leontieff e il vescovo Macario.

« Per tre giorni la vita non fu cattiva. Il 18 luglio il russo Leontieff, che li seguiva a distanza con un capitano medico e tre sott'ufficiali.

« Leontieff è un uomo alto, biondo, bello. Egli annunziò ai prigionieri che Menelik, in occasione dell'incoronazione dello zar, aveva ceduti alla Russia 50 prigionieri che dovevano essere consegnati all'Italia, a Gibuti. Così tutti insieme proseguirono il viaggio.

« La sera dopo incontrarono padre Macario, che aveva seco un prete e due borghesi francesi. Monsigner Macario diede loro due talleri a testa, più un sacco di riso.

« Quindi padre Macario cercò nella valigia ma aveva lettere per loro, ma non ne trovò. Poi volle vestire la cappa magna per benedirli.

La marcia verso la costa.

« La marcia proseguì; camminarono nove giorni nel deserto, sempre scalzi e a piedi; camminavano tre ore il mattino e tre la notte; non fecero che tre marcie di dodici ore continue.

« Leontieff dava loro due volte al giorno riso, carne, burro e pane e distribuiva pure cognac, tabacco, sigarette, sapone e asciugamani. Insomma, furono trattati molto bene.

« L'ultima tappa la fecero sugli asini, vestiti con abiti, cappelli e scarpe inviate loro dal Nerazzini.

Un pranzo a Gibuti - Un brindisi di Leontieff.

« A pranzo all'*Hôtel France* a Gibuti, il caporale Chiuso ringraziò a nome dei compagni Leontieff per le cure e le attenzioni usate loro durante il viaggio.

« Leontieff rivolse al Nerazzini parole calde di elogio per la correttezza e l'ordine della marcia dei prigionieri, terminando al grido di *Viva l'Italia!*

« Egli ripetè questo grido quando si licenziò da loro sull'*Egitto*, dicendo di lasciarli dopo di averli condotti in suolo italiano.

« Fin qui il racconto del caporale Chiuso e di altri.

Altri 17 prigionieri.

« È difficile ricostruire una esattezza i racconti dei prigionieri, i quali non ricordano le località e i nomi dei compagni e dei capi abissini, e la data precisa.

« Mentre interrogo i prigionieri, giungono per ferrovia altri diciassette prigionieri dal Lasta, già annunziati, restituiti da Mangascià.

« È con loro un furiere scappato dallo Scioa.

« Sono quasi tutti soldati, fra i quali qualche graduato; essi hanno l'aria stanca e l'aspetto grama e sofferente.

« Sono stati ricoverati nella caserma Saletta, in cameroni attigui a quelli degli altri 47 prigionieri.

« Domani, quando saranno più riposati, li interrogherò. »

Il Papa e il riscatto dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

Stamane l'avv. Scala ed il comm. Pacelli si recarono dal Pontefice a consegnargli 25,000 lire raccolte dal *Corriere Nazionale* per la liberazione dei prigionieri. Il Pontefice li ha trattenuti circa 40 minuti, parlando molto della spedizione Macario, la quale incontrò delle difficoltà per penetrare fino a Menelik.

Il Papa si mostrò fiducioso che Menelik consegnerà i prigionieri; però potrebbe anche domandare qualche milione. In questo caso disse il Pontefice che si rivolgerebbe agli italiani, convinto che daranno il modo di compiere l'opera pietosa.

A questo proposito, l'*Italie* osserva che le previsioni del Pontefice sono arrischiate, perchè in ogni caso Menelik non domanderebbe una somma di riscatto al Pontefice, bensì al Governo italiano.

Truppe rimpatrianti.

Napoli, 1 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Sempione* con 20 ufficiali e 1600 uomini di truppa rimpatrianti.

La campagna nel Sudan.

Roma, 1, ore 16. — Oltre 300 uomini della tribù dei kabbabish sono entrati in Dongola ponendosi subito agli ordini dell'emiro Wad Bishara, che insieme agli altri capi dervisci spiega una grande attività nel mettere Dongola in perfetto stato di difesa. Col rinforzo dei kabbabish le forze alle gli anglo-egiziani si troveranno di fronte cominciano ad essere abbastanza considerevoli. Il primo battello di ferro destinato al servizio sul Nilo è arrivato da una diecina di giorni, ma il Sirdar non sembra disposto per ora ad avanzare.

L'Ambasciatore di Francia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

L'ambasciatore Billot è partito per la Francia in regolare congedo.

Egli si sarebbe ancora trattenuto a Roma, dove la sua presenza avrebbe potuto agevolare gli accordi pel nuovo trattato tunisino, se non lo avessero colto le febbri malariche.

Durante la sua assenza reggerà l'Ambasciata il consigliere Vincente Delavaur.

Cose vaticane.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Persona altolocata del Vaticano assicura che le curie vescovili d'Italia hanno compiuto un lavoro importantissimo di statistica elettorale. Il Vaticano ha voluto essere in grado di conoscere, in caso di un intervento degli elettori cattolici alle urne politiche, quanti seggi potrebbero essere conquistati dai candidati con programma assolutamente cattolico.

Le curie vescovili, servendosi dei parroci e delle Società locali cattoliche, hanno potuto compiere un lavoro di statistica serio e che pel Vaticano può essere di una utilità grandissima il giorno in cui il Papa si decidesse a concedere quel permesso tanto sospirato dal capi del giovane partito cattolico.

Le curie vescovili hanno accertato che dei 508 Collegi d'Italia i candidati cattolici sarebbero sicuri di riuscita in 191 (?)

In altri 166 Collegi potrebbero ripresentarsi in unione alle forze del Partito conservatore a far trionfare dei candidati moderati.

Quindi alla Camera si avrebbero 357 deputati costituenti una maggioranza tutta ultraconservatrice (?)

Per i socialisti, radicali e liberali ultra non rimarrebbero che 151 Collegi.

Questa statistica elettorale è stata compilata da un'apposita Commissione.

Ospite illustre.

Roma, 1, ore 15. — Il grande scrittore scandinavo Björnstjerne Björnson, stanco dei continui attacchi della stampa del suo paese, ha deciso di abbandonare Cristiania e di stabilirsi per parte dell'anno in Germania e per l'altra parte in Italia, a Roma, nell'appartamento che da parecchi anni occupa in via delle Quattro Fontane, dirimpetto al palazzo Barberini.

Prossimo movimento prefettizio.

Roma, 1, ore 16,30. — Si dice che ha prossimo un largo movimento nelle prefetture, con collocazione a disposizione di alcuni prefetti.

Guicciardini nell'arcipelago toscano.

Roma, 1, ore 17,25. — Guicciardini partirà stasera per Firenze e farà nei prossimi giorni un giro nelle isole dell'arcipelago toscano.

Il gettito delle imposte.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

L'aumento progressivo delle imposte si accentua in tali proporzioni da confermare le previsioni del ministro Luzzatti, il quale crede fermamente di poter far fronte alle nuove spese col maggior gettito delle imposte e dalle economie.

Infatti le sole dogane diedero durante il mese di luglio una differenza in più di un milione e 900 mila lire sullo stesso periodo dell'esercizio scorso, e circa tre milioni in più di quanto erano preventivate.

Però, mentre tutti gli altri cespiti di reddito sono in aumento, il lotto è in diminuzione. Le ultime estrazioni segnano una diminuzione di circa 120,000 lire negli introiti, con un aumento di lire 400,000 sulle vincite in confronto dell'esercizio precedente.

SGUARDI ALL'ESTERO

La questione della Macedonia.

L'Impero ottomano può fornire continuo argomento di meraviglia a chi considera gli avvenimenti contemporanei. Poche volte si sarà visto un così grande edificio, minuito man mano dagli anni e da tante parziali demolizioni, presentar poi nel suo cuore stesso, e tutto ad un punto, così profonde e così numerose crepe; e pur tuttavia continuare a sorreggersi, più che altro per una singolar forza d'inerzia che, mentre paralizza l'azione delle Potenze europee, garantisce l'impunità e la vita all'inazione turca.

Giorni sono segnalavamo il sincronismo delle agitazioni dei popoli soggetti alla Sublime Porta. Alle sollevazioni degli armeni e dei drusi che, mitigate ora o quasi assopite, non sono per altro spente, non hanno tardato a seguire quelle dei cretesi e dei macedoni. Dei disordini di Creta abbiamo dato, anzi, un'interessante statistica: ne risultava che erano stati depredati dalle milizie turche, impraticabilizzate alla bisogna nelle stragi armene, tanti villaggi da rappresentare il decimo dell'intera popolazione dell'isola.

Ora, dopo Creta, è la Macedonia che richiama a sè l'attenzione d'Europa. Da varii giorni si seguono gli annunci di scontri fra le truppe turche e le bande penetrate nella Macedonia. E non solo bande greche, a quel che pare, poichè un telegramma dà notizie di un gruppo di 120 rivoltosi « di ignota nazionalità. »

Non è, infatti, soltanto la Grecia che vorrebbe arrotondare il suo territorio, ampliando i suoi confini settentrionali e includendovi regioni il cui nome suona nella storia come il campione più forte dell'ellenismo. Insieme con la Grecia guarda con cupidigia alle provincie macedoni anche la Serbia, e, di più, la Bulgaria. Quest'ultima, cui è già riuscito felicemente l'ardito colpo di Filippopoli, e che, in piena pace d'Europa, ha saputo sottrarre alla immediata sovranità della Porta tanta parte della Rumelia, quest'ultima tende con inframmettente baldanza a perturbare la situazione, sperandone una risoluzione che possa darle, con Salonicco, l'agognato sbocco sul mare.

Fra tanto cozzo di interessi di questi piccoli Stati, non conviene dimenticare l'importanza che alla questione della Macedonia ammette naturalmente l'Austria, per sui questa ragione rappresenterebbe il dominio sull'Egeo. Senonchè la politica austriaca è calma, prudente e pacifica: e il *Drang nach Osten* che le è stato intimato un giorno come sua vitale e storica necessità, deve cedere il passo, per lei, alle ragioni che guidano la sua politica generale in Europa.

Per ora, comunque, non si può fare una diagnosi sicura dei moti di Macedonia. Sembra, in realtà, assodato che parte preponderante vi abbia la Grecia, ed al Governo ellenico, infatti, le Potenze si sono rivolte per rimostranze al riguardo. Quale sarà l'effetto di questo non è prevedibile. I Governi sono, in talune critiche contingenze, premuti fatalmente dalle nazioni: ed il voto del popolo greco, come è per gli insorti di Creta, così non può non essere per gli insorti di Macedonia. Se hanno la loro storica ragion d'essere il pangermanismo ed il panslavismo, non è, a petto loro, più antico il panellenismo?

La Turchia, intanto, rinforza le guarnigioni di Salonicco e di Monastir e tien d'occhio Larissa, in Tessaglia, non sembra essere un Comitato che dirige e fomenta i moti.

E l'Europa, che ormai incomincia a preoccuparsi seriamente degli affari di Creta, avrà forse presto da sbrigare, con quelli, anche questi nuovi affari di Macedonia.

L'epistolario d'un anarchico

Per cura di Michele Dragomanov venne pubblicata una serie di lettere di Michele Bakunin all'Herzen ed all'Ogareff, e gli editori Ferrin e C. di Parigi ne curarono la traduzione in francese. L'epistolario non è completo, poichè abbraccia un periodo limitato di tempo, dal 1860 al 1874, e poichè anche in questo periodo le lacune sono parecchie. Tuttavia esso è un documento importante per ricostituire la figura del più turbolento fra i tanti rivoluzionari che la Russia regalò all'Occidente.

La vita del Bakunin è un tessuto ininterrotto di complotti, di congiure, di agitazioni: naturalmente, data la tempra dell'individuo, anche di contraddizioni. Nato nel 1814, di nobile famiglia, fu Governo di Tver, il Bakunin incominciò colla carriera delle armi, portando le spalline di ufficiale di artiglieria; poi, diventato fanatico della dottrina dell'Hegel, continuò col giustificare lo stato delle cose in Russia sotto Nicola I, e finì col professare colla parola, cogli scritti e coll'esempio le teorie più radicali e più scapigliate. A Parigi, nel 1847, proclamò la necessità della lega russo-polacca per abbattere l'impero russo; nel giugno del 1848 partecipò al celebre Congresso slavo di Praga; nel maggio 1849 fu insieme col Rouckel, col Semper, coll'Haubeur e col Wagner tra i capi della rivoluzione di Dresda, dove propose di trasportare sugli spalti i quadri di Raffaello e del Murillo nella speranza di impedire il bombardamento. Meno fortunato del Wagner, il 10 maggio cadde fra le mani dei Prussiani che un anno dopo la condannarono a morte, gli fecero grazia della vita e lo consegnarono agli austriaci, i quali, alla loro volta, nel maggio del 1851 lo ricondannarono a morte per riconsegnarlo alla Polizia russa. Dal 1851 al 1857 subì la prigionia prima a Pietroburgo, poi a Schlusselburg, dove per distrazione addomesticava i colombi che ci posavano sul davanzale della finestra (ricordate il Souvarine del *Germinal* che medita di far saltare in aria il mondo accarezzando affettuosamente un coniglio?). Sopportò il carcere con molta dignità: ai carcerieri con stoicismo antico cercava di dimostrare che nelle cose politiche il risultato solo decide se si tratti di un crimine o di un atto eroico, ed all'imperatore scrivere lettere che, narrasi, gli facevano esclamare: « Un gran buon ragazzo quel Bakunin, piano di ingegno, ma pericoloso assai e da tenar sotto chiave! ». La prigionia gli fu cambiata in esilio nella Siberia orientale, donde nel 1861 scappò nel Giappone e dal Giappone per l'America del nord ritornò in Europa.

Qui incomincia il periodo più agitato e più contraddittorio della propaganda rivoluzionaria. La guerra di Polonia mette il Bakunin in un grave imbarazzo, giacchè l'insurrezione polacca, fomentata dall'aristocrazia, è un'insurrezione politica e non sociale e giacchè in fondo il Bakunin, da buon russo, nutre una viva antipatia per i fratelli polacchi. Però si ascrive alla spedizione del 1863 che per il Baltico mirava a soccorrere i polacchi, spedizione andata a male prima di toccare la terra polacca. Nel settembre quattro il Bakunin scende in Italia, dimora qualche mese in Firenze, dove conosce il De Gubernatis, e per poco non lo attira nella sua sfera di azione, ed in Napoli.

Dal resto, fino agli ultimi tempi, trasse una vita randagia a seconda dei bisogni della causa, delle necessità finanziarie e della longanimità della Polizia. Avversario del dogmatismo religioso e politico del Mazzini, il Bakunin predicava l'ateismo, l'abolizione di ogni principio di autorità e di governo, la soppressione di ogni diritto legale e — in allora — la proprietà collettiva. Parimenti all'alleanza internazionale dei lavoratori di Carlo Marx si sforzò di contrapporre una sua alleanza della democrazia sociale. E la lotta fra il Bakunin ed il Marx giunse al punto che nel Congresso di Haag del 1872 il Bakunin fu espulso dall'Internazionale.

Nel settembre del settanta accorse a Lione per suscitarvi la rivoluzione, ma ne partì presto, disgustato, senza pigliar parte attiva alla Comuna di Parigi. Invece i moti di Bologna e delle Romagne del settantaquattro lo videro ad ispiratore. Ma il fisico ed il morale erano in lui sposati dall'età, dalle fatiche, dalle malattie contratte in prigione ed in Siberia. Ritiratosi quasi a vita privata in Svizzera, Michele Bakunin morì il 6 luglio 1876 in Berna, assistito da un povero operaio italiano.

***

L'epistolario pubblicato dal Dragomanov è un pallido riflesso della vita del Bakunin: la saltuarietà delle lettere impedisce di apprezzare il processo logico dell'evoluzione intellettuale del Bakunin.

Nella prima lettera dell'8 dicembre 1860 da Irkutsk il Bakunin non si dimostra tenero per il carattere russo: « I Russi », egli scrive, « hanno la rettorica di tutte le passioni, ma non la passione vera ». Ma, in realtà, il sentimento patriottico era in lui assorbito e sublimato dal sentimento umanitario. « Non combatterei contro la Russia in compagnia dei suoi nemici — dichiara nell'agosto del medesimo tatrè, — ma se durante la guerra potessi penetrare in patria e sollevarvi i contadini, le farei colla coscienza di compiere un sacro dovere e di servire la grande causa nazionale ». Nel che è la giustificazione anticipata della Comuna di Parigi. Suo ideale rivoluzionario è appunto il sollevamento dei Comuni, il mezzo più rapido e più spedito per giungere coll'abolizione delle imposte alla soppressione della proprietà privata. In ogni rivoluzione, soleva ripetere, bisogna anzitutto incendiare il Palazzo Comunale, bruciare gli archivi e non disdegnare il concorso di nessuno, nemmeno quello, se mai, dei briganti. Si deve badare al risultato per conseguirlo a qualunque costo. Ninn partito estremo lo spaventava: « La causa può essere salvata soltanto con misure estreme, magari distruggendosi noi stessi per provocare la rovina completa di tutto » (5 aprile 1871).

I disastri della Francia del 1870 suscitarono nel Bakunin una vera febbre. Nell'impossibilità di agire, scriveva lettere su lettere, perfino ventitrè in tre giorni. « Se la rivoluzione sociale non scoppia adesso, — esclama, — il socialismo è morto in Europa e non risorgerà se non di lì a molto tempo. » L'unico mezzo di salute per l'umanità consiste nell'anarchia sociale e rivoluzionaria. Il che, in gergo volgare, equivale a dire che per guarire l'ammalato bisogna ammazzarlo.

I giudizi del Bakunin sull'Italia e sugli

italiani sono Inalnghieri..... sotto l'aspetto rivoluzionario. « Il Governo italiano non è che un'assemblea di lacchè — scrive nel marzo 1864 da Firenze. — I piemontesi, pur di rinunziare all'Italia meridionale e di ritenersi l'Italia superiore col quadrilatero, non rifiuggirebbero da una seconda Novara. L'Italia è in sfacelo. Giuseppe Garibaldi è in mano dei governanti uno strumento di inganno per i popoli. » Nel luglio 1865 da Ischia si lagna di essere costretto a lottare strenuamente contro i pregiudizi razionali e contro la detestabile teoria del patriottismo borghese patrocinata da Giuseppe Garibaldi e da Giuseppe Mazzini (in alcune lettere designato collo pseudonimo di *Ossip Iconovitch*). E più tardi, cioè nell'aprile 1872, avverte che l'Italia è il paese più maturo alla rivoluzione, perchè conta uno stuolo di giovani spostati dall'ingegno fervido e dall'energia non fiaccata dall'ignavia; ed in *Lo Stato e l'anarchia* ripete che la rivoluzione sociale è prossima in Italia, perchè gli operai non vi costituiscono una casta privilegiata, borghese in fondo come negli altri paesi più progrediti, ma sono veri e propri proletari. Nell'epistolario è pure traccia di un processo che egli voleva intentare nel 1867 a Firenze contro il prefetto Gualterio e motivo di certo dicerie su uno spaccio di biglietti di Banca falsi.

La lotta accanita col Marx risalgono ad un'epoca in gran parte posteriore alle lettere pubblicate, ma una lettera da Ginevra, del 28 ottobre 1869, lascia presentire la battaglia: « Carlo Marx mi detesta e non ama nessuno all'infuori di se stesso. » E l'Herzen e l'Ogareff non sono da lui risparmiati, quantunque egli ricorra spesso alla loro borsa. Vero è che l'Herzen dice di lui che ha un carattere esecrabile, e nel settembre del sessantatrè gli spiattella chiaro e tondo che è un pessimo cospiratore perchè incapace di conservare un segreto, facile a tradirsi col gesto e colla parola, poco scrupoloso in materia di danaro, proprio a sedere agli istinti spicciati, parlatore dalle teorie vaghe ed indeterminate. Bazneo o che non furono di ostacolo all'amicizia dei due uomini, si scamarono le loro produttività epistolare.

Nella ultima lettera l'accento è più dimesso, più malinconico, direi più raccolto. La vita semplice e patriarcale del borghese e dell'operaio svizzero gli ispira un senso mal celato di rammarico e di simpatia: egli ha paura di sentirsi disarmato. La necessità di una cura a ferro ed a fuoco gli appare indiscutibile. Inoltre la miseria batte alla sua porta, e la moglie (la cosa attesta in favore dell'onestà del Bakunin), ad insaputa del marito, nel febbraio del settantadue chiede in grazia un soccorso di trecento lire all'Ogareff e non affranca la lettera perchè, scrive « siamo senza un soldo. » E l'epistolario si chiude con una serie di esortazioni e di consigli ad un giovane discepolo. « Sulla menzogna gesuitica non si può edificare niente di solido e di duraturo, » leggesi nella lettera da Lugano, 21 ottobre 1874. « L'azione rivoluzionaria non deve sfruttare le passioni basse e vili e la rivoluzione non può trionfare se non ha per meta un ideale alto ed umano. » Che differenza da quando il Bakunin dichiarava che i briganti servono alla causa sociale perchè, per trionfare, questa abbisogna delle scatenarsi di tutte le umane passioni! Però egli morì in terra d'esilio senza veder adempiuto l'ardente voto dell'anima sua: « Tosto o tardi l'impero russo crollerà: desidero soltanto di sopravvivere allo spettacolo della sua rovina » (Napoli, 4 aprile 1867)

***

Strano carattere invero e singolare impasto di contraddizioni. Il Dragomanov ne schizza un profilo che ha tutta l'apparenza della verità. Uomo attivo ed energico, il Bakunin fu anche oratore affascinante. Dotato di potenza attrattiva, non riusciva a goderne a lungo il frutto perchè non tardava a guastarsi cogli amici più intimi e poi, a sua volta, subiva, ed in modo straordinario, il fascino altrui. Se ne ebbe un esempio clamoroso nell'affare Netchaieff, da cui risultò che il Bakunin raccomandava in termini calorosi una persona, mandataria di segreti gelosissimi, che a poca distanza di tempo era costretto a sconfessare in termini non meno calorosi, e da cui, a detta di alcuni biografi — ed il fatto non è provato, sebbene si riallacci *force* a quella tal minaccia di processo contro il Gualterio che ho sopra ricordata — e da cui sembra sia risultato ancora che il Netchaieff in un istante di abbandono avesse strappato al Bakunin l'abdicamento di obbedirlo in tutto e per tutto, fosse pure nel fabbricare falsi biglietti di Banca. Il Netchaieff, racconta lo stesso Bakunin, praticava l'arte di compromettere gli amici per averli schiavi, legati al suo volere.

La prosternza del giudizio non era nel Bakunin accoppiata all'invenzione ed all'osservazione; delle questioni egli non scopriva che un solo lato, e questo esagerava spingendolo sino all'assurdo; assimilatore non creatore, incapace di coordinare un sistema, egli possedeva più le qualità di un partigiano che di un capo. Ma pur come partigiano tornava pericoloso per l'irruenza della natura e per la deficienza di tatto pratico. Il Caussidière disse di lui nel febbraio del 1848: « Che uomo! Nel primo giorno è un tesoro, nel secondo si è tentati di fucilarlo! » Nessun'altra attività trovava grazia dinanzi a lui, perchè nessun'altra attività egli ammetteva parallela alla sua. Poco scrupoloso nella scelta dei mezzi, sfruttò gli amici ed i suoi amici, senza farsi uno scrupolo di risparmiarli: il Tourgueneff le sottrasse di migliaia di talleri e se fu ricambiato col disprezzo, l'Herzen gli fornì i mezzi per studiare a Berlino ed in una lettera del settembre è richiesto di dieci scudini per non so quale debito. Del resto il Bakunin non restituiva il danaro coll'identica spensieratezza e noncuranza con cui lo largiva agli altri quando ne possedeva. Della massoneria, come di parecchie cose, si valeva a guisa di passaporto ma in cuor suo ne rideva e scriveva che pigliarla sul serio equivaleva a consolarsi delle traversie nel vino.

Il Bielinski disse di lui: « Michele Bakunin ha molto peccato ed è colpevole di molti errori, ma porta in sè una forza che riscatta tutti i difetti personali — ed è il principio che si annida in fondo all'anima sua. » Ed è vero. Ma non basta apprezzare solamente la energia e l'onestà personale di un uomo, importa indagare il significato e l'utilità della sua azione. Ed a questa stregua l'opera complessiva del Bakunin non resiste perchè mai forse opera fu più vana e più perniciosa, mai forse fratellanza umana fu agognata e patrocinata con mezzi e sistemi più fallaci e più spietati.

La lettura dell'epistolario del Bakunin è istruttiva in sommo grado. Osservati dappresso, nell'intimità della vita, gli uomini si rivelano sempre lo stesso, sia in alto sia in basso. Accanto al Bakunin propugnatore di alti ideali, profeta di un nuovo mondo scorgiamo il Bakunin piccino, invidioso, geloso, sospettoso, suscettibile, al pari, se non più, dei tanti grand'uomini borghesi, contro i quali i Bakunin e seguaci non hanno parole di vituperio sufficienti. Ed allora balena in noi il sospetto che la fratellanza vera dei popoli e delle classi sociali non consista nell'uno piuttosto che nell'altro sistema, ma solo ed unicamente nella dolorosa coscienza della miserabilità umana.

GIUSEPPE DEFANIS.

Si attende un altro elenco di prigionieri.

Roma, 1, ore 16,30. — Al Ministero della guerra si attende prestissimo un altro elenco di prigionieri che completerebbe totalmente la lista dei prigionieri allo Scioa.

Il Duca di Genova.

Roma, 1, ore 16,30. — Il Duca di Genova avrebbe deciso imbarcarsi oggi sul *yacht Savoia* per assumere il comando della squadra di manovre, ma, in seguito al parto della consorte principessa Isabella, egli ritarderà l'imbarco di una diecina di giorni.

Un *exequatur*.

Roma, 1, ore 21,50. — Fu concesso l'*exequatur* a monsignor Fiore, vescovo di Cuneo.

I fatti di Zurigo alla Consulta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,20:

Alla Consulta, sede del Ministero degli esteri, è pervenuta una lunga e dettagliata relazione del cavaliere Mayor, consigliere della Legazione italiana a Berna, circa i fatti di Zurigo.

Sulla scorta di questa prima relazione, nonchè di quelle che verranno in seguito, il ministro Visconti-Venosta agirà per l'efficace tutela degli interessi dei nostri connazionali. È probabile che Mayer, il quale eseguì l'inchiesta sui danni patiti dagli italiani, sia invitato a venire a Roma.

A tale proposito Visconti-Venosta ha lungamente conferito stamane col ministro svizzero a Roma, il quale, secondo l'*Agenzia Italiana*, avrebbe date al nostro Governo assicurazioni che giustizia si farà, oltre al risarcimento dei danni sofferti dagli italiani non appena se ne accerterà l'entità.

Echi dei disordini di Zurigo.

Zurigo, 1 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione della Società *Crédit Suisse* ha messo a disposizione del Consolato italiano 5000 franchi a favore degli italiani danneggiati nei recenti disordini.

Basilea, 1 (*Stefani*). — Iersera giunsero circa 400 operai italiani provenienti da Zurigo diretti in Germania.

Il Congresso socialista e i fatti di Zurigo.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il Congresso socialista approvò una mozione esprimente il parere che i recenti disordini di Zurigo sono risultato della servitù in cui si trovano gli operai, e dichiarante che il socialismo è il solo rimedio contro simili fatti.

La squadra italiana.

Marsala, 1 (*Stefani*). — È partita la squadra attiva comandata dal contr'ammiraglio Canevaro.

Condoglianze italiane per il naufragio dell'*Iltis*.

Berlino, 1 (*Stefani*). — In occasione del naufragio dell'*Iltis*, il Governo italiano fece qui pervenire, per mezzo dell'Ambasciata italiana, le condoglianze e l'attestazione di viva simpatia. Il Governo imperiale ringraziò con espressioni di riconoscenza e grande cordialità.

Modificazioni nel Ministero della marina russa.

Pietroburgo, 16 (*Stefani*). — Il *Messaggero* del Governo annunzia che il reggente il Ministero della marina, dietro sua domanda, e il capo di stato maggiore della marina sono esonerati dai loro attuali uffici. L'ammiraglio Tyrtow è nominato gerente il Ministero della marina, e Avelan è nominato facente funzioni di capo di stato maggiore della marina.

Pel futuro presidente degli Stati Uniti.

New York, 1 (*Stefani*). — Il Comitato esecutivo di *Tammany Hall* ha approvato la candidatura di Bryan alla presidenza degli Stati Uniti.

Intorno a Candia e alla Macedonia.

Atene, 1 (*Stefani*). — La *Presse* smentisce categoricamente che il Governo ricevette una nota della Porta chiedente spiegazioni riguardo agli affari dei candioti e dei macedoni.

Nave in moto.

Bombay, 15 (*Stefani*). — È giunto il *Lattimore*.

A proposito dell'abdicazione della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 14,20:

A proposito della notizia data dal *Vaterland* di una probabile abdicazione della regina Vittoria, — notizia che nessun altro giornale però conferma — si può aggiungere che la salute della regina d'Inghilterra è da qualche tempo assai deteriorata che l'abdicazione potrebbe benissimo essere la conseguenza.

Un giornale di Corfù, il *News of te World*, scrive che la regina quest'anno non è molto soddisfatta del suo soggiorno al castello di Balmoral (Scozia). Le forze le diperiscono sempre più ed ha quasi sempre bisogno di sostegno per discendere i pochi gradini che vi sono tra il piano terreno del castello e il parco.

Ciò che gli anni scorsi rendeva meno tristi le giornate estive alla regina, quest'anno non ha più attrattive per lei. E così non si parla più della passeggiata nella carrozzella trascinata dal famoso asinello, nè delle serate passate in barca sul lago amenissime che vi è nel mezzo del parco.

Un altro giornale parla di due medici che sarebbero partiti per Balmoral per tenere un consulto col medico curante della sovrana, il quale, per mettere la sua responsabilità al coperto, li avrebbe fatti chiamare.

La regina Vittoria pare da qualche tempo affetta da una malinconia cui nulla vale a dissipare.

Ella vorrebbe trascorrere la sue giornate al tavolino, seguitando a scrivere le sue memorie, se i suoi occhi, stanchi come la sua mente, glielo permettessero. Le cure dello Stato che una volta la interessavano sommamente, ora la lasciano fredda, in tale maniera che lord Salisbury ha ordinato di non sottoporle più che quelle questioni importanti al punto da non poterai sciogliere senza l'intervento sovrano.

La regina, più che di politica, si occupa di religione e di spiritismo. E difatti la nuova *Società di scienze spiritiche* testè fondatasi a Londra la nominava sua presidentessa onoraria, carica ch'ella accettava assai volentieri.

***

Parigi, 1, ore 9,55 pom. — Un addetto all'Ambasciata inglese disse che il giornale *Woman*, che lanciò la notizia dell'abdicazione della regina Vittoria, è un giornale illustrato, le cui informazioni meritano conferma.

Il valore strategico del canale di Kiel.

Ci scrivono da Berlino, 30:

Se il valore commerciale del canale di Kiel si è subito manifestato fin dai primi tempi dopo la sua apertura alla navigazione, il suo valore strategico, per contro, è tuttora da determinare. Rilevare questo valore strategico, ecco uno degli obbiettivi delle manovre navali che la flotta tedesca eseguirà dal 9 agosto al 14 settembre.

A tale scopo l'intiera flotta di manovra, composta di 54 navi, oltre le navi-trasporto e la torpediniere, traverserà il canale da Brunsbuettel ad Holtenau. Si vedrà così in pratica quanto tempo occorra alle forze navali della Germania per dislocarsi dal mare del Nord nel mar Baltico.

In questo esperimento rappresenteranno una parte importante, anzi essenziale, le grandi chiuse costruite con tutti i perfezionamenti; si vedrà così se la profondità del canale sia sufficiente per il passaggio delle grosse navi, senza che si ripeta il caso incresciose della corazzata *Sardegna*, arenatasi a mezzo il canale, e di altre navi cui è occorsa la stessa avventura. Si conidia che l'esperimento abbia felice esito; tanto più sapendosi quanto peso vi annetta l'imperatore, così sollecito di quanto riguarda le cose della marina tedesca.

4000 vittime di una inondazione in China.

Shanghai, 1 (*Stefani*). — L'alta marea estesa per 8 miglia ha inondato domenica la costa di Haichau nella provincia di Kiangsu. Parecchi villaggi furono distrutti. Le vittime calcolansi a 4000. Le risaie furono devastate. Temesi perciò che in autunno si avrà carestia.

Un incendio ai Docks di Nantes.

Nantes, 1 (*Stefani*). — Un incendio distrusse i docks. Nessun accidente alle persone. Le perdite sono valutate ad un milione.

Parigi, 1, ore 9,35 pom. — Cinquemila metri quadrati dei Docks della città di Nantes sono in fiamme.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

31 luglio. — I drammi della sola vita. — Il cameriere Palmieri Carmine, d'anni 20, tempo fa era l'amante di certa De Marco Felicetta, una di quelle donne chiamate per ironia donne allegre. I due, quattro mesi or sono, troncarono ogni relazione fra di loro e la De Marco prese per amante il calzolaio Antonio Frontoni, di 21 anni.

La De Marco, accompagnata dal suo nuovo amante, andò l'altra sera a bere nell'osteria Desimone, al viale Manzoni, e là dentro incontrò il Palmieri, con cui, non curando la presenza del Frontoni, intavolò una lunga conversazione.

Come è facile immaginare, tra il cameriere e il calzolaio nacque una questione, che là per là non ebbe conseguenze per intromissione di comuni amici. Ma la cosa, purtroppo, doveva avere una tragica fine.

Iersera, verso le 10, mentre insieme ad alcuni amici Palmieri percorreva la via Emanuele Filiberto, incontrò la De Marco, e anche questa volta, sfidando il Frontoni, che aveva visto aggirarsi in quei dintorni, si unì con lei, dileggiandosi per via Tasso e proprio gli amici di aspettarlo qualche momento.

Poco dopo il Palmieri fu intesa chiamare aiuto dagli amici accorsero..... Proprio in quel momento il Palmieri cadeva in terra morto da un colpo di coltello al cuore, e il suo uccisore, il Frontoni, fuggiva, protetto dall'oscurità dei luoghi.

Avvertita del fatto, l'Autorità di pubblica sicurezza procedè subito all'interrogatorio degli amici del morto.

Il cadavere del Palmieri, coperto con un lenzuolo, è rimasto piantonato tutta la notte. Stamane, finalmente, è stato trasportato alla Morgue.

L'omicida si è costituito stamane.

— Un suicidio in treno. — Nel treno di Napoli che venne a Roma, alle 18, alla stazione di Segni, mentè in terra cianò un giovane dell'apparente età di 25 anni civilmente vestito.

Giunto il treno tra le stazioni di Zagarolo e Monteompatri l'individuo si gettava dal finestrino del vagone, rimanendo cadavere.

Egli si recava a Roma, in via Cola di Rienzo, 119, dove ha la madre moribonda.

BARI.

31 luglio. — Distribuzione di terre demaniali ai soldati. — Ieri l'altro nel Comune di Acquaviva delle Fonti, con ordine perfetto, fu eseguito il sorteggio per assegnazione di 267 quote onde venne ripartita il latifondo demaniale detto Difesa della Torre.

Tale operazione, che viene ad alleviare la classe sofferente, soddisfece l'intera popolazione.

LUCCA.

31 luglio. — Un morto che torna — Due casi. — Alle 11 di ieri franava un grande scaglione di monte misto a terra e pietre, sulla linea di salita dal lato di ponente, luogo detto alla *Croce*, a Coreglia Antelminelli, amenissima posizione di montagna nella provincia, oggi abitata da una bella colonia di villeggianti.

La frana di questo grosso masso schiacciava, frantumando, una casa colonica sottostante, di proprietà del sig. Antonini e abitata dalla famiglia Magleni.

Al momento della catastrofe trovavasi in casa la madre Beatrice con un bambino di 11 anni e due figlie maggiori. La madre ed il bambino rimasero miracolati sotto le macerie, e fu miracolo se le due figlie uscirono incolumi.

NAPOLI.

31 luglio. — Un cieco che acquista la vista in Questura. — Isidoro Pastore, sorvegliato speciale di lo sorveglianza, due mesi fa si rese responsabile di furto; ma dal suo paese riescì a fuggire in Napoli.

La Questura, avvertita, faceva attive indagini per arrestarlo; ma ogni ricerca ebbe esito infruttuoso.

Egli ed un tal Vincenzo Vanne giravano la via della città, il primo portando a braccetto il Pastore, il quale si fingeva cieco, chiedendo l'elemosina e distribuendo manifestini contenenti una poesia che incominciava così:

« Vanni al mondo e mi arridava
« Ciel benigno e la natura
e finiva con queste parole:
« Chi soccorre un vero cieco
« Chi con lui si mostra pio
« Non a l'uom ma bensì a Dio
« Egli fa le carità. »

Ieri, infatto, verso mezzogiorno, la guardia di città Lorenzo Cartella, passando per la galleria Umberto I, fu avvicinato dalla coppia mendicante ed ebbe fra le mani uno di quei manifestini, e da giovane intelligente qual è ebbe dei sospetti sulla malattia del cieco.

Il Cartella prima l'interrogò e poi pensò bene condurli in Questura, dove, dopo un interrogatorio, i due mendicanti confessarono i loro veri nomi.

Il cieco acquistò la vista.

PAVIA.

31 luglio. — Il Po in piena. — Le piogge dei passati giorni hanno cagionato una piena imprevista del Po.

In poco più di un giorno le acque si sono elevate di circa 8 metri.

Infatti alle ore 9 di stamane l'idrometro della Decca segnava metri 4.76 sopra lo zero, e le acque erano stazionarie. Oggi però, alle ore 15, discesero a m. 4.56.

La piena così repentina ha prodotto danni alle difese esistenti lungo le sponde del Po, e tra quelle che maggiormente sofferono per la fortissima corrosione havvi quella della Cajrara, in territorio di l'isve *Albignola*, e quella del Casarolo vicino a Mezzanella Italetta.

SAVONA.

31 luglio. (E.) — Una chiesa derubata. — Vennero sottratti alla chiesa parrocchiale di Spotorno alcuni preziosi arredi sacri in damasco antico, color amaranto con bordo in oro, del valore di circa L. 3000. Sia tale sottrazione ragion assoluto mistero.

Il fatto, però, che erano corse or non è molte trattative per la compra di tali arredi, trattative le quali a nulla conchiusero stante la differenza fra la domanda e l'offerta, fa dato luogo a qualche sospetto, e l'Autorità indaga.

— Temporali e bimbi. — Durante un violento e per fortuna breve temporale scatenatosi oggi sulla nostra città, un fulmine scese a cadere nel pozzo del ponte della Consolazione, penetrando per il camino nella abitazione del fuochista ferroviario Giuseppe, senza però recar danno alle persone che vi si trovavano.

— Il generale Baldissera è partito ieri col treno delle 10 per Firenze. Sarà di ritorno fra pochi giorni per passare ancora sulla fanciulla, che qui ha preso stanza già da qualche mese, la migliore dei segni.

Due contadini uccisi dal fulmine a Sampierdarena.

Telegrafano da Genova, 1, ore 20,15:

La scorsa notte su violentissimo temporale con grandine davanti Genova ed i dintorni per una plaga piuttosto estesa.

I torrenti, straordinariamente gonfiati, produssero dei danni gravi, ma limitati a qualche località.

Sampierdarena rimase allagata. Si deplora la morte di due contadini colpiti dal fulmine.

Un'ecatombe di gallinacei in treno.

Dal *Piccolo* di Trieste:

« Col treno delero d'Italia, proveniente da Monfalcone e dintorni, giungeva a Trieste un grosso pieno di gallinacci, tindiotti, anitre, galline, ecc. Ma quale non fu la meraviglia degli addetti alla ferrovia e di coloro che dovevano ritirare i gallinacci quando, aperto lo sportello del vagone, vi trovarono..... dei cadaveri!..... Le povere bestie, col caldo che fa, stipate, rinchiuse in quelle strette spazie, prive d'aria e di acqua, erano morte asfissiate. Edotto della cosa il magistrato civico, venne inviata alla ferrovia Meridionale apposita Commissione sanitaria, e i cadaveri furono consegnati al canivida per il debito seppellimento, dopo essere stati cosparsi di calce viva. »

L'ipnotismo e la legge in Austria.

In base ad una relazione dal consigliere aulico dottor Kraft-Ebing, il Consiglio superiore di sanità ha dato il proprio parere sulla progettata regolazione legale dell'ipnotismo in Austria. Dopo aver accennato all'origine della scienza ipnotica, di cui il Governo austriaco abbe più volte occasione di occuparsi, il Consiglio superiore di sanità, citate le ordinanze emanate dal 1786 al 1865, dice: « Per offrire alla legislazione ed all'amministrazione di polizia sufficienti basi scientifiche e spiegazioni relativamente alla regolazione dell'ipnotismo, bisogna assolutto distinguere in quali circostanze l'ipnotismo venga applicato, e rilevare, cioè, se esso venga usato da persone legalmente autorizzate, quali sono i medici, ed abusivamente da persone profane. Per quanto concerne l'applicazione medica dell'ipnotismo, è desiderabile che venga introdotta la parola « ipnotismo » in sostituzione della parola « magnetismo » sin qui usata.

« Un'altra questione da risolversi è quella del controllo dello Stato sul trattamento ipnotico da parte dei medici; si domanda, cioè, se il controllo debba essere esercitato anche in avvenire. Di fronte al fatto che la terapia ipnotica viene esercitata al giorno d'oggi, *per nefas*, da molti profani, di fronte alla dichiarazione ministeriale del 1891, che per l'esercizio dell'ipnotismo non corrispondevano più le disposizioni del decreto del 1845, resta evidente che quelle disposizioni devono essere abolite, poichè non implicano che inutili noie sia per i medici, sia per le Autorità tanto sanitarie che politiche.

« La persona che il medico possa ipnotizzare solamente alla presenza dei testimoni, urta contro i rapporti confidenziali mantenuti fra medico e cliente, che si possono paragonare a quelli che passano fra il confessore e chi si confessa. Una disposizione in questo senso sarebbe che pregiudicare l'opera medica.

« Riguardo all'ipnotismo praticato da profani, se la legge provvede adesso in modo non corrispondente, si devono introdurre più efficaci e severe misure di polizia. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

31 luglio. (c.f.) — **Illuminazione pubblica.** — Stamane, alle ore 11, sendava il tempo utile alle ditte interessate per presentare le loro definitive proposte per la illuminazione pubblica e privata della nostra città.

Delle ditte concorrenti solo il cav. Moreno fece nuove proposte; la ditta Mabellino ritirava anzi quella già fatta ed il signor Debartolomeis, l'attuale concessionario dell'unica a gas, non ne fareva delle nuove, mantenendo quella già presentate, con tutte le riserve avanzate per lo scioglimento del contratto.

Il cav. Moreno ribotte un preventivo assai vantaggioso che a giudicare così ad occhio e croce, è vantaggiosissimo al Comune.

Il cav. Moreno, che sugli altri concorrenti ha il gran vantaggio di porre a disposizione dei consumatori i due sistemi: gas ed energia elettrica, concede il gas ai privati per il riscaldamento ed illuminazione a centesimi 12 il metro cubo, e a centesimi 18 per forza motrice, ed al Municipio ed alle Opere pie a centesimi 11.

La luce elettrica per illuminazione pubblica con 50 lampade di 50 candele, 125 di 32 candele e 4 ad arco di 1200 candele per L. 8500, con un vantaggio pel Comune di oltre 4000 lire annue.

Ai privati concederà la luce elettrica a 4 centesimi l'ettowatt ora per l'illuminazione, ed a 2 centesimi per forza motrice.

E poichè accettando la sua proposta dovrà rivedersi il contratto coll'attuale Ditta concessionaria e rifarsi l'attuale gasometro, il cav. Moreno corrisponderà al Municipio il 4 0/0 sul prezzo che sarà pagato a titolo di rilievo, oltre al 3 0/0 sulla quota di ammortamento.

Ora sta alla Giunta il ritirare su questa nuova proposta e lo stabilire la cauzione che dovrà essere prestata dal cav. Moreno, ed al Consiglio comunale di decidere definitivamente su di essa.

ALESSANDRIA.

1 agosto. (Gazzettino) — **Un grosso furto.** — L'certo signor Negri Guglielmo prendeva ieri sera alloggio all'*Albergo d'Europa*.

Stamattina, recandosi per uscire, trovò l'uscio della sua camera aperto, che lui sera aveva avuto l'avvertenza di chiudere a chiave.

Insospettito di questo fatto, passò in rassegna i suoi bagagli e potè accorgersi che erano derubate dalla somma di L. 1000, di sette sterline, orologio e catena d'oro.

Denunziato il fatto, dalle indagini fatte dalla Questura pare che il furto debba attribuirsi a certo S. Antonio, il quale aveva pure dormito a detto albergo e stamattina per tempo se n'è andato senza pagare lo scotto.

— **L'intendente Baldovino.** — Il comm. Baldovino, intendente di finanza di Alessandria, di cui già vi annunziai il trasloco a Foggia, avendo chiesto il suo collocamento a riposo, al quale gli danno diritto 40 anni di servizio.

Gli impiegati di questa intendenza gli presentarono, prima della sua partenza, un indirizzo artisticamente intimato sopra pergamena dal distinto nostro concittadino geom. Guerra.

BORGO SAN DALMAZZO.

1 agosto. — **Pioggia e grandine.** — In conseguenza delle recenti piogge il torrente Gesso e il Rano Stura s'ingrossarono tanto, che si temè avvenissero straripamenti.

La molta grandine caduta ha ravinato in certe località vicine tutto il raccolto. Sono costituzione le famiglie danneggiate.

L'Gelo, che dopo le piogge di questi giorni fa mostra di sè su tutti i vigneti, minacria di ridurre a ben poco quest'anno il raccolto della pevalca squisitissima.

CORTEMILIA.

31 luglio. (F.). — **Il ponte sul torrente Uzzone.** — Ieri il Consiglio comunale discusse l'importante questione del ponte sul torrente Uzzone.

Essendo la presidenziale di nullità dell'adunanza, eccepita dal consigliere Florini, perchè la seduta era stata fissata in seconda convocazione, la maggioranza del Consiglio, per risparmio di tempo, credette unilateralmente di accettare la discussione immediata dell'ordine del giorno.

Il sindaco antico Broffetio, appoggiato dai consiglieri Cantoni e Torteroglio, prende principiale parte alla discussione in opposizione ai rappresentanti del Borgo di San Michele, ai quali l'abbandono del ponte progettato parevano forse necessario ai bisogni ed alle finanze comunali.

L'assessore cav. Calfa presenta, a conforto di altre soluzioni meno costose, una regolare offerta di tutto il terreno necessario per le strade di accesso, proposta da certo Alberti, coll'evidente risparmio di centinaia varie. Municipio il 4 0/0 sul prezzo che sarà pagato a titolo di rilievo, oltre al 3 0/0 sulla quota di ammortamento.

Ora sta alla Giunta il ritirare su questa nuova proposta e lo stabilire la cauzione che dovrà essere prestata dal cav. Moreno, ed al Consiglio comunale di decidere definitivamente su di essa.

ALESSANDRIA.

1 agosto. (Gazzettino) — **Un grosso furto.** — L'certo signor Negri Guglielmo prendeva ieri sera alloggio all'*Albergo d'Europa*.

Stamattina, recandosi per uscire, trovò l'uscio della sua camera aperto, che lui sera aveva avuto l'avvertenza di chiudere a chiave.

Insospettito di questo fatto, passò in rassegna i suoi bagagli e potè accorgersi che erano derubate dalla somma di L. 1000, di sette sterline, orologio e catena d'oro.

Denunziato il fatto, dalle indagini fatte dalla Questura pare che il furto debba attribuirsi a certo S. Antonio, il quale aveva pure dormito a detto albergo e stamattina per tempo se n'è andato senza pagare lo scotto.

— **L'intendente Baldovino.** — Il comm. Baldovino, intendente di finanza di Alessandria, di cui già vi annunziai il trasloco a Foggia, avendo chiesto il suo collocamento a riposo, al quale gli danno diritto 40 anni di servizio.

Gli impiegati di questa intendenza gli presentarono, prima della sua partenza, un indirizzo artisticamente intimato sopra pergamena dal distinto nostro concittadino geom. Guerra.

BORGO SAN DALMAZZO.

1 agosto. — **Pioggia e grandine.** — In conseguenza delle recenti piogge il torrente Gesso e il Rano Stura s'ingrossarono tanto, che si temè avvenissero straripamenti.

La molta grandine caduta ha ravinato in certe località vicine tutto il raccolto. Sono costituzione le famiglie danneggiate.

L'Gelo, che dopo le piogge di questi giorni fa mostra di sè su tutti i vigneti, minacria di ridurre a ben poco quest'anno il raccolto della pevalca squisitissima.

CORTEMILIA.

31 luglio. (F.). — **Il ponte sul torrente Uzzone.** — Ieri il Consiglio comunale discusse l'importante questione del ponte sul torrente Uzzone.

Essendo la presidenziale di nullità dell'adunanza, eccepita dal consigliere Florini, perchè la seduta era stata fissata in seconda convocazione, la maggioranza del Consiglio, per risparmio di tempo, credette unilateralmente di accettare la discussione immediata dell'ordine del giorno.

Il sindaco antico Broffetio, appoggiato dai consiglieri Cantoni e Torteroglio, prende principiale parte alla discussione in opposizione ai rappresentanti del Borgo di San Michele, ai quali l'abbandono del ponte progettato parevano forse necessario ai bisogni ed alle finanze comunali.

L'assessore cav. Calfa presenta, a conforto di altre soluzioni meno costose, una regolare offerta di tutto il terreno necessario per le strade di accesso, proposta da certo Alberti, coll'evidente risparmio di centinaia varie. Municipio il 4 0/0 sul prezzo che sarà pagato a titolo di rilievo, oltre al 3 0/0 sulla quota di ammortamento.

Ora sta alla Giunta il ritirare su questa nuova proposta e lo stabilire la cauzione che dovrà essere prestata dal cav. Moreno, ed al Consiglio comunale di decidere definitivamente su di essa.

ALESSANDRIA.

1 agosto. (Gazzettino) — **Un grosso furto.** — L'certo signor Negri Guglielmo prendeva ieri sera alloggio all'*Albergo d'Europa*.

Stamattina, recandosi per uscire, trovò l'uscio della sua camera aperto, che lui sera aveva avuto l'avvertenza di chiudere a chiave.

Insospettito di questo fatto, passò in rassegna i suoi bagagli e potè accorgersi che erano derubate dalla somma di L. 1000, di sette sterline, orologio e catena d'oro.

Denunziato il fatto, dalle indagini fatte dalla Questura pare che il furto debba attribuirsi a certo S. Antonio, il quale aveva pure dormito a detto albergo e stamattina per tempo se n'è andato senza pagare lo scotto.

— **L'intendente Baldovino.** — Il comm. Baldovino, intendente di finanza di Alessandria, di cui già vi annunziai il trasloco a Foggia, avendo chiesto il suo collocamento a riposo, al quale gli danno diritto 40 anni di servizio.

Gli impiegati di questa intendenza gli presentarono, prima della sua partenza, un indirizzo artisticamente intimato sopra pergamena dal distinto nostro concittadino geom. Guerra.

BORGO SAN DALMAZZO.

1 agosto. — **Pioggia e grandine.** — In conseguenza delle recenti piogge il torrente Gesso e il Rano Stura s'ingrossarono tanto, che si temè avvenissero straripamenti.

La molta grandine caduta ha ravinato in certe località vicine tutto il raccolto. Sono costituzione le famiglie danneggiate.

L'Gelo, che dopo le piogge di questi giorni fa mostra di sè su tutti i vigneti, minacria di ridurre a ben poco quest'anno il raccolto della pevalca squisitissima.

CORTEMILIA.

31 luglio. (F.). — **Il ponte sul torrente Uzzone.** — Ieri il Consiglio comunale discusse l'importante questione del ponte sul torrente Uzzone.

Essendo la presidenziale di nullità dell'adunanza, eccepita dal consigliere Florini, perchè la seduta era stata fissata in seconda convocazione, la maggioranza del Consiglio, per risparmio di tempo, credette unilateralmente di accettare la discussione immediata dell'ordine del giorno.

Il sindaco antico Broffetio, appoggiato dai consiglieri Cantoni e Torteroglio, prende principiale parte alla discussione in opposizione ai rappresentanti del Borgo di San Michele, ai quali l'abbandono del ponte progettato parevano forse necessario ai bisogni ed alle finanze comunali.

L'assessore cav. Calfa presenta, a conforto di altre soluzioni meno costose, una regolare offerta di tutto il terreno necessario per le strade di accesso, proposta da certo Alberti, coll'evidente risparmio di centinaia varie.

— Herodec, sia; è la proprietà del signor Srebro.

— Ah! — fece la buona signora guardando Gabriella di sfuggita. — Lo vedete sovente quel signor Srebro? È solo? Ha famiglia?

— Non vediamo mai nessuno, — rispose la fanciulla; — il signor Srebro è vedovo e ha un figlio.

Quell'interrogatorio tuttavia la metteva a disagio. Ella prese il braccio della contessa, la fece voltare e le disse:

— Ammiri, zia, come la nostra piccola Svizzera.

La valle si stendeva ai loro piedi. Abbasso, nei verdi prati, i mantelli fulvi delle mucche che pascolavano mettevano delle macchie chiare; negli stagni l'acqua scintillava sotto ai raggi del tramonto; fra gli alberi, pini bruni o betulle dalla scorza bianca e liscia, le roccie s'ergevano nude e bigie e ammantate di muschio.

Con grande sorpresa di Gabriella, la contessa rimase silenziosa; ella sorrideva tuttavia e guardava sempre vedere. Gli è che quel nome di Srebro aveva svegliato in lei altri pensieri; ella pensava a quel dramma nel quale si trovava immischiata, e vedendo Gabriella così rassegnata e così coraggiosa, si ribellava contro il destino ingiusto che volevan farle.

Una grande compassione riempiva la sua anima. Il collegnio avuto con Low le ritornava alla mente, e in quella pace, in quella serenità della natura, le confidenze di lui le parevano adesso divagazioni di un uomo in delirio. Quel disgraziato s'ingegnava a ravvivare il suo dolore e a spezzare il cuore della sua figliuola. La bella pace che sarebbe la sua se riuscisse a scacciare i fantasmi da quel cervello esaltato, se diveniva la Provvidenza di quei due esseri innamorati, l'angelo tutelare da cui invocato, da cui benedetto!

(Continua).

Spettacoli — Domenica 2 agosto

ARENA (Due rappresentazioni) ore 15,30. *Perchè l'ha sposa?* dramma; *Parvini senza fazzoletto*, monologo. Ore 20,45: *Il romanzo d'un giovane povero*, commedia.

SFERISTERIO (CHINESE, Ginnes del Talleno: (via Nazionale, 22) oggi ore 18 partita al pallone toscano.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Prima e dopo Abba-Garima

dal generale **Carlo Corsi.**

« È il titolo — scrive il *Cafaro* — di un brillantissimo scritto, estratto dalla *Riforma Sociale*, e pubblicato in un elegante fascicolo, che, con gentile pensiero, ci ha fatto pervenire l'illustre tenente-generale Carlo Corsi.

« Il fascicolo, per quanto consti di sole 17 pagine, è così denso di concetti, così profondo nelle considerazioni politiche e militari che fa l'autore intorno

Arti e Scienze

Perchè l'ha ucciso?

Dramma in quattro atti e un prologo
di CESARE DENARIA.

(Arena Torinese — 1° agosto 1896).

Scrivere un dramma popolare con un concetto d'arte che non sia quello semplicemente di cercare l'effetto banale e di sicura impressione, o di eccitare le sensazioni più violente ed acute con è certo cosa facile come potrebbe sembrare a primo aspetto. Contemperare gli elementi della drammatica a buon mercato con quelli più meditati e studiati di una concezione teatrale artistica, non sempre riesce a chi, messo alle strette colle esigenze della scena popolare, si trova davanti ad un intreccio di azione che gli offrirebbe gli effetti abusati sì, ma sempre sicuri, e vuole invece smetterli in omaggio ad una svolgimento più piano o meno grossolano.

Contro questa difficoltà ha dovuto lottare Cesare Denaria nel dramma: *Perchè l'ha ucciso?* che ieri sera la Compagnia di Achille Vitti gli ha rappresentato all'Arena Torinese. Questo per dire che l'intenzione dell'autore era buona, ma il risultato, in complesso, non quale egli dal suo lavoro, concepito con certa ragion d'arte, forse poteva attendersi.

L'intreccio è nel dramma disposto non sempre con abilità: l'interesse langue parecchio nei primi due atti che seguono al prologo, e solo si rialza quando l'autore, smesse le preoccupazioni Ji non voler comporre uno dei soliti lavori a tinte forti, si abbandona a questo e rende soddisfatta la massa del pubblico popolare.

Ciò accade nel terzo atto, allorchè Luna, che si è accorgendo che altri lo sappia, a far da governante a sua figlia raccolta come una trovatella e adottata come nipote da una famiglia di ricchi signori, uccide con una coltellata l'amante suo e padre della fanciulla, il quale, ubbriaco, vuole svelare la sua paternità e forse mandar a monte un buon matrimonio che per la figlia si è combinata.

Gli applausi che qui hanno accolto l'atto dimostrano chiaramente che dove il Denaria non ha badato tanto pel sottile, dove la scena così detta popolarmente forte s'impianta energica, qui è anche e sempre più vivo l'interesse e più calda l'impressione.

Del resto non bisogna richiedere anche alle intenzioni buone dell'autore più che non si convenga; certo il dramma, svolto più rapidamente, costretto con maggior concisione, senza tanti particolari e scenette laterali che non concorrono all'immediata impressione che tale sorta di lavori debbono generare, avrebbe guadagnato assai, e sarebbe andato esente anche da parecchie ingenuità di movimento scenico che anche da un pubblico meno raffinato non mancano di essere notate.

Al dramma con tutto ciò toccarono liete accoglienze e l'egregio autore, che ha già saputo in altri generi di drammatica dare saggio di molte sue buone qualità, fu voluto varie volte alla ribalta.

Gli attori, ad eccezione del Vitti e della signora A. Raspantini, interpretarono il lavoro con stento: parecchi poi con una recitazione che anche con un ambiente popolare non è del tutto dicevole.

d. l.

Oggi nella recita diurna il dramma del Denaria si ripete, e certo il successo non mancherà di affermarsi. Alla sera si darà *Il romanzo di un giovane povero.*

La serata del Vitti, annunziata o poi sospesa in causa del cattivo tempo, avrà luogo martedì. Resta invariato il programma costituito dal lavoro del Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*

Ceresole Reale e la valle dell'Orco.

Fra i soggiorni alpini preferiti dai torinesi, e non da essi soltanto, vi è certo Ceresole Reale. L'altezza elevata, ma non sovverchia (1500 m.), la bontà dell'aria, la bellezza del panorama, le escursioni e le ascensioni, le comodità di soggiorno che vi sono date da un albergo di primo ordine, e da varii minori, richiamano ogni anno a Ceresole buon numero di forestieri ai quali tutti questi vantaggi fanno parer lieve il viaggio ancorchè, oltre le due ore di ferrovia, richiedа quattr'ore e mezzo di vettura e circa due ore a piedi o a dorso di mulo — poichè non si è ancora potuto costruire una strada carrozzabile tra Nossea e Ceresole, a cagione della gravissima spesa che importerebbe; ostacoli di viabilità che, pur troppo, il capitale italiano non si applica a superare con il fortunato coraggio che segnala la Svizzera.

Ora fra gli innamorati di Ceresole Reale vi è anche un giovine e valente scrittore, Carlo Reynaudi. Il nome del Reynaudi è conosciuto per varie pubblicazioni e, segnatamente, per un volume: *La poesia della famiglia in Italia*, preziosa antologia che tutti i genitori dovrebbero dare nelle mani ai loro figliuoli ed alle loro figliuole, per mostrare loro quante belle pagine abbia saputo ispirare alla letteratura patria il sentimento della famiglia.

Da anni il Reynaudi passa i mesi dell'estate a Ceresole, ove, adesso, sta ultimando una nuova antologia destinata anch'essa al successo felicissimo che accolse la prima: e sarà l'antologia della *Poesia del mare in Italia*. Il luogo, intanto, a poco a poco, si è cattivato tutto l'animo dello scrittore, ed egli ha sentito il bisogno di estrinsecare tutta la simpatia per il soggiorno alpino di Ceresole e per la magnifica cerchia di montagne ond'è attorniato, in una *Guida di Ceresole reale e della Valle dell'Orco.*

È un volumetto di oltre 70 pagine, cui Mario Cerasini disegnò una originale ed artistica copertina.

Contiene l'itinerario da Torino a Ceresole, la descrizione della valle dell'Orco, di Ceresole, del suo *Grand'Hôtel*, delle sorgenti minerali, del clima, del soggiorno.... Seguono altri capitoli dedicati alle escursioni ed alle ascensioni. I nomi dei laghetti della Bellegarda, del lago di Dres, del lago e colle di Nel, del Nivolet, del Corrù, del Campo del Re.... ci ricordano tanti luoghi belli dell'ammaliante bellezza alpestre. Un capitolo speciale ci illustra i passaggi nelle valli di Lanzo, dell'Arc, dell'Isère e di Aosta: e, infine, chiudono la serie i nomi della Levanna e del Gran Paradiso, che quotidianamente s'impongono all'ammirazione di chi soggiorna a Ceresole.

Breve, concisa, chiara, questa *Guida* sarà il *vade-mecum* indispensabile dei numerosi *touristi* che o visitano la valle dell'Orco, facendo capo a Cernolo, o partendo di là per gite ed ascensioni.

Il diligente illustratore della *Poesia della famiglia in Italia* ha così reso un grande servizio ai paesi ch'egli predilige, contribuendo a farli conoscere ed a farli amare.

La *Guida di Ceresole e della valle dell'Orco*, edita da Roux Frassati e C°, è in vendita presso la Libreria Roux di Renzo Streglio e presso le principali librerie, al prezzo di centesimi 75.

A proposito di Ceresole Reale, reggiamo segnalare ai nostri lettori un felice pensiero della Società del *Grand Hôtel di Ceresole*. Si tratta di un sistema di *buoni* che per il prezzo limitato di 49 lire assicurano quanto è necessario per un viaggio di andata e ritorno da Torino a Ceresole Reale, della durata di giorni quattro. Non è escluso, ben inteso, il biglietto ferroviario. Il *buono* si compone di otto scontrini, ognuno dei quali viene staccato dietro prestazione del corrispettivo servizio, e cioè vettura da Cuorgnè a Nonaca, *déjeuner* a Nossea od in vettura, permanenza di due giorni al *Grand Hôtel di Ceresole* compreso il pranzo del giorno dell'arrivo ed il *déjeuner* della partenza, ecc.

In tal modo si ha un preventivo fisso che comprende tutte le spese indispensabili del viaggio.

Il sistema è comodo e pratico e gioverà ad attrarre sempre maggior numero di accorrenti a Ceresole Reale.

CRONACA

Per la Principessina neonata.

Agliè, 1 (*Stefani*). — Oggi, alle ore 11, verrà amministrato il battesimo semplice alla Principessa neonata. Non è ancora fissato il giorno della cerimonia solenne. Domani si faranno festeggiamenti d'iniziativa del Municipio.

***

Agliè, 2 agosto.

Compiuto il mio telegramma di ieri. Già sapete che S. A. R. la Duchessa Isabella lermattina, verso le 4,30, diede alla luce una principessa. Il parto fu felicissimo. Sua Altezza era assistita dalla sua cameriera signora Gannio Teresina nata Gerbino, accorsa in fretta in città. L'Augusta puerpera e l'Augusta neonata godono ottima salute.

Iermattina, alle ore 11 1/2, venne amministrato alla Principessina il battesimo semplice. La cerimonia solenne non venne ancora fissata, ma con tutta probabilità verrà rinviata al mese di settembre, quando S. A. R. il Principe Tommaso sarà di ritorno dalle manovre navali.

Ieri nella chiesa parrocchiale venne cantato un solenne *Tedeum* di ringraziamento.

Il Municipio prende parte al fausto avvenimento con grandi festeggiamenti che avranno luogo oggi. Vi sarà gran concerto sulla piazza del Castello, grande illuminazione fantastica elettrica. Il paese sarà sfarzosamente addobbato e imbandierato. La popolazione allidese è esultante per la nascita di questa Principessa aspettata con tanto desiderio dall'Augusta Famiglia.

Dicesi che sarà padrino della Principessina il re di Sassonia, il quale, a quanto pare, si farà rappresentare dal Conte di Torino, e madrina S. M. la Regina Margherita quando tornerà da Gressoney.

Non venne ancora stabilito nulla circa l'atto di nascita che verrà redatto dal presidente del Senato onorevole Farini, assistito dal ministro degli esteri.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

1898: lista di sottoscrizione.

Azioni lista precedenti	L. 1,180,000
Diverio Giuseppe e figli, Chieri (pag. sub.)	» 200
Ferreri avv. Oscar (pagato subito)	» 100
Di Mancrivolle march. Maria (pag. sub.)	» 100
Totale L.	1,180,400
Obbligazioni a fondo perduto	» 824,933
Totale generale	L. 2,713,333

***

Ai signori sottoscrittori di azioni si rammenta che alli 31 luglio è scaduta la terza rata, che si deve versare ad uno dei cinque Istituti bancari cittadini incaricati dell'esazione. (Comunicato)

Un raccordo ferroviario per l'Esposizione Nazionale a Torino. — Nella seduta del 31 luglio scorso il Comitato d'amministrazione della Mediterranea, nell'intento di contribuire al buon esito della Esposizione Nazionale Generale che si terrà in Torino nel 1898, ha approvato la spesa di L. 87,000 occorrenti per l'impianto di un binario di raccordo fra il Parco del Valentino e la Stazione di Porta Nuova.

Arrivi e partenze. — È giunto dalla capitale il senatore Bertini, e partì per la Francia il senatore conte di Sambuy.

Questa mattina giunge da Roma l'on. Farini, presidente del Senato.

Consiglio provinciale. — Per il secondo lunedì di agosto è convocato, come vuole la legge, il Consiglio provinciale di Torino.

All'ordine del giorno della seduta del 10 corrente si trova l'elezione dell'Ufficio di presidenza, l'elezione del presidente della Deputazione provinciale, e le solite nomine nella numerose Commissioni che, in tutto od in parte, debbono rinnovarsi a quest'epoca dall'anno.

Dopo ciò, l'ordine del giorno reca il conto consuntivo 1895, il progetto di bilancio 1897 ed altre deliberazioni di cui una riguarda la trasformazione di una parte del redditо dell'Ospizio dal Moncenisio, un'altra (interpellanza Rastelli) la data dell'apertura della caccia, e altre ancora altri argomenti.

Il bilancio della provincia per il 1897. — La Deputazione provinciale ha presentato il progetto del bilancio della provincia per il 1897.

Esso si riassume nelle seguenti cifre:

Entrata.

Entrate effettive, comprese lire 3,017,107 06 di sovrimposta.	L.	4,106,272 26
Movimento di capitali	»	815,000 —
Contabilità speciali (partite di giro)	»	154,501 20
Totale generale delle entrate	L.	5,070,173 46

Spese.

Spese effettive	L.	4,878,622 26
Movimento di capitali	»	36,650 —
Contabilità speciali (partite di giro)	»	154,901 20
Totale generale delle spese	L.	5,070,173 46

Nel personale delle Questure. — Il vice-ispettore avvocato Pianavia, attualmente facente funzioni di Pubblico Ministero alla Pretura Urbana, venne trasferito ad Aosta, in qualità di reggente quell'ufficio di polizia.

Per la festa e fiera di Novi Ligure le ferrovie mediterranee hanno disposto che i biglietti di andata-ritorno distribuiti dal 2 al 5 agosto avranno la validità di quattro giorni pel ritorno, rispettivamente dalla data di distribuzione, e quelli distribuiti il 6 e 7 saranno validi fino all'ultimo treno in partenza da Novi il giorno 8.

Biblioteca Civica. — Cenni statistici del mese di luglio 1896. — Nel mese di luglio intervennero 4488 lettori, i quali richiesero 6091 opere, ripartite come segue:

Agricoltura, 33 — Amministrazione, 93 — Architettura 171 — Atti di Accademie e di Associazioni diverse, 29 — Belle arti, 204 — Bibliografia, 184 — Chimica, 21 — Filologia, 361 — Filosofia e religione, 92 — Fisica, 53 — Geografia e viaggi, 599 — Giurisprudenza, 158 — Guerra e marina, 28 — Industria e commercio, 300 — Istruzione ed educazione, 1668 — Letteratura, 934 — Periodici, 577 — Scienze matematiche, 128 — Scienze naturali, 233 — Scienze politiche e sociali, 98 — Storia e biografia, 542.

Nel mese di luglio 1896 in confronto coll'anzate periodo del 1895, si ebbe un aumento di N. 300 lettori e di N. 809 opere richieste.

Per una «réclame» dei Trappisti. — Con tutte le regole più moderne e più mondane della scienza della *réclame* vengono messi in giro in questi giorni alcuni biglietti cromolitografici con pretese artistiche destinati a mettere in rilievo le qualità eccezionalissime, ecc., ecc., del Cioccolato di Roma fabbricato dai P. P. Trappisti. E in qui nulla di male, perchè i P. P. Trappisti, come ci dicono, giusto le loro Santo Regole, possono associare la severità nella osservanza delle medesime con la comoda mondanità di industriarsi in ciò che scrive uno dei peccati capitali, cioè la gola. Ma ciò che non è santo nè regola di buoni industriali è l'esercizione di sottile calunnia, che con poca carità del prossimo lanciano nella chiacchiera di tali biglietti-*réclame* per rastare la loro merce, dicendo che *giusti sempre i cioccolati del mercato sono falsificati con farina, olio, mandorle ed anche gesso, minio e ferro.*

Ora molti negozianti di questa città, che è, si può dire la patria del cioccolato, ci scrivono lagnandosi appunto non della *réclame* dei Trappisti, ma del modo denigratorio con cui è fatta: essi non a torto esigerebbero dai buoni e laboriosi frati belli mercanti un po' di lealtà nella concorrenza.

Riconoscimento di un suicida. — Il cadavere del giovinetto suicidatosi ieri nel soppresso poligono militare in Borgo del Rubatto, venne riconosciuto alla camera mortuaria di via Cuorgnè per quello di certo Fermo Angelo, d'anni 19, da Milano, stenografo, ed abitante in Torino, corso Brescia, N. 7.

Si ignorano i motivi del suicidio.

Un giovinotto stanco della vita. — Nel pomeriggio di ieri il signor Trabucco Federico, abitante in via Saluzzo, N. 44, riceveva da un suo figlio, Attilio, d'anni 23, una lettera in cui lo avvisava che si sarebbe recato al Campasanto per porre fine ai suoi giorni.

Il povero padre, angosciato, come è facile immaginare, da un tale annunzio, corse subito all'Ufficio delle guardie municipali della Sezione di San Salvario, a cui raccontò la cosa.

Le guardie telefonarono immediatamente alla altra della 30ª Sezione (Campasanto), le quali fecero delle ricerche, e riuscirono a rintracciare il giovane Trabucco nel campo Nord, proprio nel momento in cui caricava una rivoltella.

Gli agenti lo avvicinarono e, fermatolo, lo accompagnarono all'ufficio della Sezione, dove fu interrogato.

Il giovane dichiarò che voleva uccidersi per dispiaceri di famiglia.

Egli fu condotto in seguito, in compagnia di suo padre, che era sopraggiunto poco dopo, alla sezione di Questura di Borgo Dora, dove un funzionario sequestrò la rivoltella, le munizioni, e diede al giovane una paterna, e speriamo efficace, lavatina di capo, e quindi lo rimandò a casa insieme al suo genitore.

Un furto e l'arresto del ladro. — L'altra notte un ladro penetrò nell'*American-Bar*, in via Roma, e da un cassetto del banco rubò la somma di lire 47.

Denunziato il furto alla Questura, questa, con lodevole sollecitudine, seppe scoprire il ladro in persona di certo Cavallero Achille, di anni 16, il quale molto tempo fa era stato a servizio nello stesso esercizio ed era quindi pratico del luogo.

Il giovane ladro fu arrestato mercè degli agenti della squadra mobile.

Cavallo in fuga. — Verso le 10,30 di ieri il domestico Mantovani Mario, d'anni 48, mentre passava a cavallo sul corso Sommeiller, giunto sul cavalcavia l'animale si spaventò e gettò a terra il cavaliere, poi si diede a rapida corsa su sull'angolo della via Nizza e Valperga Caluso. Ivi lo spazzaturaio privato Raviola Giuseppe, che aveva veduto da lontano l'animale in fuga, ebbe la presenza di spirito di mettere il suo carro attraverso la strada in maniera che il cavallo in fuga dovette rallentare la corsa e così fu facile ad una guardia municipale, che lo rincorreva, afferrarlo per le briglie e trattenerlo, consegnandolo poi al Mantovani che lo inseguiva. Il Mantovani nella caduta non riportò alcun male, come pure non succedettero disgrazie alcune.

Un'ossa spezzate. — Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certa Crotta Carlo, d'anni 21, il quale aveva riportato a Porta Palazzo una grave ferita al dito medio della mano sinistra urtando casualmente con un carretto di cui era in condotta, carico di bottiglie di gazosa, contro un altro carretto a mano.

Fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

— Stamane due guardie municipali accompagnarono in Questura, dove fu trattenuto, certo Carpignano Luigi, d'anni 21, meccanico, perchè in istato d'ubbriachezza molestava i passanti sulla stradale di Francia e corso Principe Oddone. Il Carpignano ingiuriò anche le guardie, ad una delle quali lacerò perfino la giubba.

— Una guardia civica accompagnò in Questura, dove fu trattenuto, certa Tana Costanza, d'anni 45, perchè alquanto brilla commetteva disordini sotto i portici di Po.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portamonete con piccola somma; un altro portamonete con iscrizione e con del denaro; un bracciale di pallottolini di vetro; un cronometro d'oro; un bottoncino d'oro per camicia; un portamonete di cuoio naturale contenente una somma superiore a L. 100; un orologio d'argento con iniziali; un bastone da passeggio con iscrizione.

Certo Luvisolo Giuseppe ha trovato un libretto-memoriale con un buono di cassa dello Stato; il ragazzo Canavero Carlo; trovò un portafoglio di tela, ed un signore sconosciuto trovò un libretto di Senetti.

Il tutto fu consegnato alle guardie municipali.

Valigia del pubblico. Ricevіamo:

Gli inconvenienti degli orari ferroviari. — Ci viene segnalato uno dei tanti inconvenienti degli orari ferroviari, che dimostrano come sia trascurato il servizio dei treni per la nostra città. Qui si tratta della linea Bologna-Piacenza-Torino.

Chi non può cogliere il treno dell'Adriatica N. 4, che parte da Bologna alle 10,30, non può più arrivare a Torino in giornata.

A ciò mi pare che sarebbe facilmente rimediabile facendo un accelerato, per esempio, a Piacenza, dopo l'arrivo dell'Adriatica 10 per Alessandria, in coincidenza col 10 della Mediterranea.

Che dire poi se si volesse, *dove ci può*, formare a Piacenza un diretto dopo l'arrivo del direttissimo Adriatico 2 per arrivare a Torino alle 24 circa? Ma questo sarebbe un ideale del servizio che non è permesso desiderare.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1896.

NASCITE 14, cioè maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Casagrande Luigi con Schiavon Enrichetta — Miolia Felice con Gullino Maria — Mansini Riccardo con Bertinotti Elisabetta — Gutarero Giuseppe con Ilaria Anna — Prato Domenico con Ormea Maria — Silvano Alessandro con Borgogno Angela — Stantero Luigi con Albertini Delfina — Vitaliani Giuseppe con Picco Giovanna.

MORTI: Rivetto Rosa v. Fiore, d'anni 82, di Pecetto Torinese, casalinga, piazza Santa Giulia, 7.

Mosso Maria v. Batto, id. 70, di Casalborgone, casalinga, piazza Venezia, 2.

Chiavari Giovanni, id. 70, di San Colombano, fabbricatore, corso Napoli, 3.

Bracco Angelo, id. 67, di Pinerolo, aiuto cantoniere, stradale Mongrenо, 168.

Danna Michele, id. 18, di Crescentino, contadino.

Barberis Bart. Francesco, id. 30, di Vercelli, infermiere.

Martini Maria Rosa, id. 66, di Sangano, contadina.

Franco Edoardo, id. 6, di Torino.

Più minori d'anni 6.

Totale compresovvi 13, di cui 2 domiciliati 7, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 26 luglio al 1° agosto:

Canova Antonio, tessitore	con	Valle Lucia, tessitrice.	
Regis V. Leone, tornit.	»	Giuliani G., bid. scuola.	
Picchio Enrico, imp. fer.	»	Peggio Giuseppa.	
Demarchi Luigi, parruc.	»	Fiorina Inca.	
Villa Andrea, fabbro.	»	Massa Giuseppa, stiratr.	
Benevena Antonio, macc.	»	Farello Francesca.	
Rubatto Giovanni, falegn.	»	Amari Paolina, negoz.	
Spiletti L. P., fatt. trasv.	»	Girardo Felicita.	
Rolen F., imp. governat.	»	Gariglio P. v. Bernezio.	
Converso Augusto, macc.	»	Monasterolo G., tessitr.	
Merlotti Giacinto, negoz.	»	Vigitello Giuseppina.	
Calcinbero Simone, bottaio	»	Bruno Angela.	
Armengia L., imp. gov.	»	Veglia Bianca, maestra	
Negro Gius., conciatore	»	Massano Teresa, serva.	
Fontana Pietro, elettric.	»	Giachelli E., macch. pian.	
Capello Dom., ambrellaio	»	Arduvino Anna, serva.	
Bracco Rodolfo, impieg.	»	Lattuada Palmira.	
Martin Gr., cameriera	»	Belato Maria, serva.	
Pagliano Gior., fonditore	»	Vittone Regina, ricam.	
Pession Michele, panatt.	»	Bodreroi Anna.	
Gatti Girolamo, medico	»	Guarnieri Eleonora.	
Cavanna Alfredo, macc.	»	Traverso Luigia.	
Gribaudi C. F., legat. libr.	»	Nosnina Maria, cucit.	
Peracchi Ettore, istrutt.	»	Perono T., op. carte val.	
Barberis Carlo, avvocato	»	Craveri Raffaella.	
Manera Mich., pavimentat.	»	Ternuolo Serafina, serva.	
Anguissola R., fumista	»	Brignone Car., serva.	
Vittone Antonio, fondit.	»	Musso Vittoria.	
Emanuel Marc., murat.	»	Culla Carol., commessa.	
Gentilini Augusto, negoz.	»	Robiolio-Bose Nidia	
Bertinetto Gaet., macc.	»	Travers Maria, serva.	

ULTIME NOTIZIE

Per la chiusura della sessione.

Roma, 2, ore 10,40. — Nulla è ancora deciso circa l'epoca della chiusura della sessione. Tutto dipenderà dalla soluzione che avranno la questione dei prigionieri e quella di Tunisi. Di ciò si dovrebbe occupare, naturalmente, il discorso della Corona aprendo la nuova sessione, quindi si dovrebbe rinviare chiusura della sessione e discorso, qualora la soluzione di tali questioni non riuscisse favorevole.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Roma, 2, ore 10,50. — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria inizierà i suoi lavori a Roma, ma li proseguirà, suddividendosi, a Torino, a Milano, a Bologna ed in altri centri ferroviari. Malgrado il termine dei suoi lavori possa essere prorogato per decreto, l'on. Gagliardo ha dichiarato che farà di tutto perchè si presenti la relazione alla vigilia della riapertura del Parlamento.

La «Riforma» sospende le pubblicazioni?

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,45:

Il *Don Marzio* di Napoli, arrivato stamane, annunzia che la *Riforma* cessa stasera temporaneamente le pubblicazioni, ripigliandole a novembre. Assumerà la proprietà un deputato molto amico di Crispi. Interrogai ora in proposito il cav. Franchi, fungente attualmente da direttore; mi rispose: « Sino a questo momento, alle dieci e mezzo, noi della redazione non ne sappiamo nulla. »

Il congedo delle classi anziane.

Il *Giornale Militare* pubblica le disposizioni per il congedamento delle classi anziane. Le operazioni relative cominceranno il 2 settembre e rifletteranno le seguenti classi:

1° I militari di prima categoria della classe 1872 colla ferma di quattro anni;

2° I militari di prima categoria della classe 1873 colla ferma di tre anni;

3° I militari di prima categoria della classe 1874 colla ferma di due anni, e i militari della stessa classe e categoria designati per l'invio in congedo illimitato per anticipazione dopo due anni di servizio;

4° I militari ascritti alla prima categoria della classe 1875 colla ferma di un anno come rivedibili;

5° I militari di prima categoria della classe 1875 di qualunque ferma, quali provenienti da leve anteriori, come ommessi, renitenti, ecc., che nel corrente anno compiano il 20° anno di età.

Il congedamento avverrà conforme alle istruzioni che daranno i Comandi di Corpo d'armata.

Medesimamente col 2 settembre saranno congedati per anticipazione i militari della classe 1875 che abbiano titolo al congedamento anticipato, sebbene non abbiano compiuto per quel giorno gli otto mesi di servizio.

In conformità della legge 1° agosto 1895, che riduceva a tre anni il servizio della cavalleria, si dispone che i militari di prima categoria del 1875, assegnati alla cavalleria, si inviino in congedo per anticipazione il 15 dicembre 1896.

I comandanti di Corpo, inviando in congedo i militari, non promuoveranno a sergenti i migliori caporali maggiori, ma si limiteranno a dichiararne la idoneità sul foglio di congedo.

Un reduce dall'Africa.

Ci scrivono da Marentino, 31 luglio:

Giunse qui dall'Africa il simpatico tenente d'artiglieria signor R. Giardino, venuto ad abbracciare la madre e la sorella qui residenti.

Addetto alla colonna del generale Albertone egli prese parte attivissima alla battaglia di Adua-Garima, dove rimase ferito da tre colpi di moschetto.

Le Autorità comunali di Marentino vollero tosto dare il benvenuto al valoroso soldato, ed accorsero in Corpo a stringere la mano al fortunato superstite per felicitarvenelo.

Buone notizie sulla fillossera.

Ci scrive Con.... da Aosta, 2:

L'infezione fillosserica è sempre limitata ai Comuni di Aymaville e Charvensod.

Le investigazioni fatte in altre località dieder sino ad ora risultati negativi.

Dalle inchieste praticate venne assodato che certo Carral Alessandro, giornante vignaiuolo, al servizio del conte Verasis, propagò la crittogama nelle vigne di Aymaville, recandovela inconsciamente nella propria calzatura.

Non è ancora accertato in modo positivo chi l'abbia apportata a Charvensod: L'inquinamento risale però già a sei e più anni.

Incrociatori italiani per la Spagna.

Madrid, 1 (*Stefani*). — *Camera.* — Il ministro della marina, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo tratta direttamente con una Casa di Genova per l'acquisto d'incrociatori. Soggiunge che le navi hanno eccellenti condizioni. Il loro costo sarà di 18,000,000 pesetas, ma si pagheranno in sterline.

Il ministro insiste sulla necessità assoluta di aumentare ad ogni costo la forza della marina spagnuola. L'Opposizione liberale presenta una mozione dicente che la Camera non è soddisfatta delle dichiarazioni del ministro della marina riguardo all'acquisto degli incrociatori a Genova. La discussione è aggiornata a lunedì.

I disordini turchi.

Atene, 2 (*Stefani*). — I turchi indigeni riuscirono a penetrare venerdì in Erakleion. La popolazione cristiana è anisiosissima. Una nuova banda di 150 uomini sbarcò nella penisola calcidica della Macedonia.

Un reggimento inglese a Durban.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il secondo reggimento lancieri ricevette l'ordine d'imbarcare il più presto possibile per Durbati.

Il Congresso socialista di Londra.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il Congresso socialista decise che il meglio sarà d'or innanzi una manifestazione contro il militarismo e per la giornata di lavoro di otto ore.

Il prossimo Congresso si adunerà in Germania nel 1899. In caso d'impedimento, a Parigi nel 1900.

Le istituzioni ripudianti l'anarchismo vi saranno sole invitate.

Il Congresso venne chiuso.

Piogge torrenziali in Austria-Ungheria.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Pioggia torrenziale nel pomeriggio e stasera. Danni considerevoli. Alcuni punti della città sono inondati. Una casa è crollata, una vittima.

Budapest, 1 (*Stefani*). — Stasera un uragano danneggiò molto case e giardini della città e dintorni. Alcune vetture rovesciate. Numerosi feriti. Il panico si è prodotto negli stabilimenti balneari.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La consorte **Angela Montesano**, col figlio **Tancredi**, in unione ai congiunti, affini e congiunti, annunziano col cuore straziato la morte del loro amatissimo c1641

Roberto Giuseppe Forneris

Maestro di musica, d'anni 76

avvenuta in Moncalieri il 1° agosto dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della SS. religione.

Serva il presente per coloro a cui per involontaria dimenticanza non fosse pervenuto speciale invito, e di ringraziamento anticipato a coloro che ben vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La sepoltura avrà luogo in Moncalieri il 2 agosto, alle ore 19, partendo dalla via Real Collegio, 15.

La famiglia del Senatore COLOMBINI

mentre rende grazie vivissime alle Autorità ed a quanti concorsero nelle dimostrazioni d'affetto all'estinto suo Capo, chiede venia a quelli fra li signori amici e conoscenti cui non fosse pervenuta la carta di partecipazione della mesta avventura.

Istituto FORNARIS-MAROCCO

Via Saluzzo, 20 — Torino.

Aperto tutto le vacanze per la preparazione agli esami di ottobre. 6115

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia Liebig

È un eccellente alimento nutritivo per i malati di stomaco. 2553

ISTITUTO RICALDONE

Esclusivo per l'insegnamento classico.

Ginnasio — Torino, Corso Vittorio Emanuele, 87.
Liceo — via Arsenale, 31. Preparazione accurata agli esami di riparazione. — Col 1° agosto. 7662

Istituto ROSMI-MOTTINI già ROSSI

Torino, via Perrone, 3 — Incluso nel 1848.

Corsi accelerati nelle vacanze

Liceo-Ginnasio, Scuola tecnica, 1° biennio Istituto. Preparazione all'Istituto - Scuola Elementare. 7771

Istituto GRILLO

Torino — Via Gaudenzio Ferrari, 12 — Torino

Il corso autunnale comincia ai primi d'agosto. 8026

Convitto GONELLA Anno XVIII

Villeggiatura e corsi preparatori per gli esami di ottobre in **Lagnasco**. 8279

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

(TRAM) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TRAM)

angolo via XX Settembre

rimpetto Stazione Porta Nuova; luce arrivi

Minuta della sera

del 2 agosto.

Consommé alla crema	Lire 0 60
Spaghetti alla S. Giovannitti	» 0 60
Tonno a lesso alla Chantilly	» 1 —
Salsiccia alla merda	» 0 70
Roast-beef sanguinante alla Robert	» 1 —
Scaloppe sautées alla finanziera	» 0 60
Funghi tartufati	» 0 40
Fagiuolini all'inglese	» 0 60
Anitra brasée con insalata	» 0 70
Vitello salsa tonno	» 0 70
Tacchino alla dobba	» 0 60
Gelato delle piramidi al cioccolato	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

RISTORANTE ROSSO

AL PARCO DEL VALENTINO vicino alla Patinoire

MINUTA di oggi 2 Agosto
a prezzo fisso

PRANZO L. 4 - Vino compreso.

Printaniera alla reale
Trota di Chiusella alla genovese
Centro filetto rimpiazzato alla finanziera
Fagiolini verdi al burro alla crostini
Pollo novello arrosto
Insalata
Spumone alla vaniglia
Dessert 6720

TELEFONO

CANDELE GIGLIO

Vedi annuncio 4ª pagina. 7806

Osservatorio di Torino. — 1° Agosto
Temperat. estrema al nord in giardi centesimali.
Minima + 14,7 Massima + 25,0
Acqua caduta mill. 0.
2 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 17, tramonta a ore 19, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 1° agosto
Prezzi normali per contanti 1° agosto

AZIONI			
Banca d'Italia	719	—	
Banca di Torino	454	—	
Banca Tiberina	7	—	
Banco Sconto e Sete	85	—	
Credito Mob. Ital.	—	—	
Credito Industriale	136	50	
Credito Meridionale	10	—	
Credito Ligure	—	—	
Comp. Fond. (R.A.)	—	—	
Ferrovie Meridionali	647	—	
Ferrovie Secondarie Sardegna	372	—	
R. Vett. Scale	360	—	
Ferrovie Mantova-Modena	180	—	
Ferrovie Biella	518	—	
F. V. Pinerolo (1° em.)	360	—	
id. (2ª emissione)	360	—	
Soc. Veron. Trasvia	—	—	
Vare. acqua. (1ª em.)	360	—	
id. (2ª emissione)	360	—	
id. Lago Borgosesia	495	—	
Soc. Cartiere Italiane	478	—	
Soc. Italiana Gas	650	—	
Soc. Cons. Gas-Luce	560	—	
Soc. Acqua pot. Tor.	725	—	
Soc. G. Incr. Agric.	6	—	
Soc. Calci Canale	100	—	
Soc. Cassa Sovv. Impresa (Genova)	127	—	
Soc. Lav. Pubblici	30	—	
id. Esportaz. Cirio di Torino (Napoli)	108	—	
Id. Risan. e Costruz.	500	—	
Id. Ital. Elettr. Gruto	—	—	
Id. Odle. Savigliano	500	—	
OBBLIGAZIONI			
Canali Cavour	491	—	
Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	503	—	
Ferrovie Romane	280	—	
Id. Meridionali	501	—	
Id. Sarde (Serie A)	297	—	
Id. Id. (Serie B)	300	—	
Id. Id. (1879)	302	—	
Id. Vittorio Emanuele	312	50	
Id. Savona	311	—	
Id. adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	295	—	
Id. Sec. Sardegna	430	—	
Ferr. Cuneo (1ª em.)	311	—	
Biraldo ferr. Torrese	454	—	
Strade Arretratabile 4 0/0 (ora)	474	—	
Società An. Trasvia Vercellese 4 1/2	463	—	
Risan. Napoli 5 0/0	—	—	
Prestito Prov. Alessandria 5 0/0	410	—	
Id. Id. di Salerno	425	—	
Id. Id. di Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(40)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Poi parlarono del matrimonio, Eddel interrogando sempre, Giacomo lasciandosi andare a dire le sue idee su quel proposito, incoraggiato dall'attenzione affettuosa colla quale ella lo ascoltava. Ella convenne di dividere la maggior parte delle sue maniere di vedere, criticando soltanto il sentimento d'egoismo che ci trovava: il matrimonio concepito all'esclusione di ogni passione, faceva, secondo lei, una parte ben stretta alla donna, perchè, in fin dei conti, l'uomo non ci veniva che dopo la passione.

— Non sempre, — disse Giacomo, — d'altronde, la passione mi pare debba essere il caso di eccezione nella vita, o fatto soltanto per qualcuno. È uno stato morboso,... o sovratutto è uno stato passeggero. Non è follia fondare tutta una vita su qualche cosa che non può e non deve durare?

Ella difese la passione come una forza generatrice d'eroismo. Egli non ammise l'argomento; ora, al contrario, lo sviluppo dell'egoismo umano. Si animò su quel punto, perchè giudicava l'egoismo il grande distruttore della bellezza morale.

Già parecchie volte, a Parigi, in qualche sua visita alla signora di Charlemont, aveva avuto occasione di conversare con Eddel, ma mai così a lungo e con tanta libertà. La simpatia che riuniva i loro spiriti gli appariva ora meglio che non gli fosse mai apparsa e provava, in quello scambio d'idee, un godimento dal quale già si formava l'amicizia.

L'impressione d'irritazione provocata in lui dall'assenza d'Odette andava scomparendo, egli era conquistato dalla gioia penetrante che viene a comunicarsi ad un essere della medesima razza psichica ed a sentirsi subito compreso e seguito nella via verso le quali va il pensiero. Era anche colpito dalla singolarità dello sguardo di Eddel; lo splendore di quello sguardo ora, quel giorno, velato d'una grande dolcezza melanconica; non erano più i suoi occhi d'arcangelo vegliante sulla soglia dei paradisi perduti, erano soavi occhi di donna pieni di sola bontà.

Il tragitto parve breve. Quando il battello si fermò contro il quai dell'isola dove Attila lasciò la sua memoria, essi erano ad esaminare se lo colpo che la passione fa commettere hanno più diritto all'indulgenza che quello di pura debolezza, e Giacomo lo faceva pari, e diceva che ogni colpa ha diritto all'indulgenza poichè è un fermento di avantura.

Fecero colazione in una modesta trattoria; Giacomo diveniva più gaio come più passavano i minuti, e la signorina Holling diveniva più seria.

Dopo colazione visitarono l'isola, discorrendo delle cose che vedevano in una simpatia crescente. Finalmente Eddel disse:

— Vuole che saliamo sul campanile?

— Volentieri — rispose di Breslea. — Ma non si stancherà troppo, con questo caldo?

— Non sono mai stanca che quando voglio esserlo, e non lo voglio mai — disse Eddel sorridendo.

— Ella è una persona molto valorosa, una persona come a me piace. Lo storno stanchezza delle donne mi fanno l'effetto d'essere un affettazione cui esse credono elegante.

— Forse ella s'inganna — rispose Eddel mentre cominciavano la loro ascensione. — Io penso che s'è valorosi quando s'ha della forza fisica; in ciò come in tutto si subisce la legge della propria natura.

— Quale immoralità — replicò Giacomo ridendo. — E della responsabilità che le è cara, che cosa ne fa?

— Ma mi domando se ella ed io non ce ne facciamo un'arma per colpire altrui,... e sull'altro,... è così facile, quando s'è fatti della propria costituzione, trovare che i deboli sono colpevoli — rispose Eddel.

Giacomo non disse nulla a ciò e continuarono a salire nell'oscurità, interrotta ogni tanto dal lampo azzurro di una breve apertura.

Andarono così lungo tempo, respirando a stento in quello stretto ambiente e coll'aria calda che pesava su loro come una cappa di piombo. Finalmente Eddel sboccò sulla piattaforma del campanile e si fermò abbagliata. Giacomo la raggiunse.

— È stanca a malgrado del suo coraggio — le disse vedendola appoggiarsi al muro e mettersi una mano sugli occhi.

— Sì, un poco, — ella rispose, — e ciò prova una volta di più che il coraggio è una povera cosa.

Abbassò la mano che copriva il suo volto e Giacomo fu sorpreso nel vedere i suoi occhi divenuti subitamente affossati e cerchiati di nero.

— Non si sente buono? — le domandò con inquietudine. — Sono stupido di averla lasciata salire sin qui.

— No, è buono d'avermi permesso di venir qui e di essermi venuto con me.

Ella disse ciò gravemente. Di Breslea rispose:

— Sono felice di essere con lei, qui e dovunque. Vuol permettermi di dirle che ha per lei un'amicizia destinata, la spero, a divenire un sentimento molto forte e profondo?

— Grazie — rispose Eddel a bassa voce. — Ne avrò bisogno.

Andò quindi all'orlo della piattaforma. Lo spettacolo dell'acqua stava dapprattutto sotto la rotondità del cielo ora di uno splendore sereno.

— È bello — disse Eddel.

— Sì — rispose Giacomo.

Stettero qualche tempo in silenzio davanti a quella maestà delle cose.

— Ha detto che aveva dell'amicizia per me — disse poi Eddel lentamente.

Aveva poste le mani sul bordo del parapetto e si arrovesciava un po' all'indietro trattenuta dalla tensione delle sue braccia; guardava il mare.

— Sì — disse Giacomo.

— Le domando di non dimenticarlo, di ricordarsi sino alla fine di ciò che ora debbo dirle, perchè sono venuta qua, sola con lei, per dirle..... le sarà crudele ciò che sta per udire e lo è anche per me..... Abbiamo parlato d'indulgenza e di perdono nel nostro viaggio..... Ella dovrà provare a se stesso che non erano soltanto parole quelle che mi disse..... È disposto ad ascoltarmi?

— Sì — disse Giacomo.

E il suo bel volto energico si contrasse.

— Ella ha intenzione di sposare Odette — riprese la fanciulla, continuando a rimanere nella positura presa, col busto alquanto arrovesciato e le mani appoggiate alla pietra del parapetto, guardando il mare.

— Sì — ripetè Giacomo.

— Le ha fatto la sua domanda e non sa ancora che cosa ella risponderà..... Immagina ciò che le risponderà?

— L'ha incaricata di un rifiuto? — fece di Breslea bruscamente.

— No.

— Allora, non comprendo....

— Quali credo possano essere i sentimenti di Odette per lei?

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

ITALIA 1870-1895

del tenente-generale CARLO CORSI

Il *Popolo Romano* scrive:

« Nel 1899 lo stesso autore, sotto il titolo: *Venticinque anni in Italia*, pubblicò un libro di ricordi personali sugli avvenimenti fortunosi svoltisi dal 1845 al 1870.

« Era una specie di cronaca ragionata, ma che si limitava a narrare ciò che l'autore aveva veduto coi propri occhi. Ora, con altro titolo e con disegno più ampio, meno personale e meglio proporzionato, egli pubblica questo secondo volume che abbraccia altri 25 anni, dal 1870 al 1895.

« Il Corsi dice che questo suo libro non ha la pretesa di storia, perchè a così breve distanza di fatti non si può dare che della cronaca; ma egli più che dei fatti discorre delle ragioni di essi e però questo volume è un prezioso contributo per gli storiografi dell'avvenire. »

Il volume è pubblicato da Roux Frassati e C. in Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Belle Arti, Industrie, Scienze, Agricoltura. 400,000 mq. — Tre grandi parchi. Tutti i rami del lavoro nazionale sono magnificamente rappresentati, sopratutto i gruppi tessili, le macchine e gli **apparecchi elettrici.** Collezione incomparabile **d'arte antica.** All'Esposizione (entrata 1 fr.) è unito il **Villaggio svizzero** (entrata 50 cent.) che è la grande attrazione.

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA - GINEVRA

Aperta fino al 15 ottobre — Alloggi (Ufficio Stazione di Cornavin, succursale al Padiglione degli Hôtels, parco di Belle Arti); **camere** negli alberghi da 3 fr. in avanti, servizio e lume compreso; presso particolari, da 3 fr. in avanti compresa la prima colazione. Pensioni di 5 fr. in avanti, compresi i tre pasti. Dormitorii per Società fr. 1 50 e fr. 1 per ogni persona; ragazzi fr. 0 50. 8422 X

È il compagno quotidiano, il conforto delle Signore e dei Nevrastenici. — Poche goccie di *Nevrol* apportano calma e benessere. Costa L. 4 il flacone, più Cent. 60 se per posta. Due flaconi L. 7.20, franchi porto.

In tutte le Farmacie

Preparatori con brev. A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, *Via Paolo Frisi, 56.*

In TORINO presso la Farmacia TINTA GIOVANNI.

VIAGGI D'ANDATA E RITORNO

PEL

Grand Hôtel di Ceresole Reale

Valeroti { 4 giorni per L. 49 / 8 » » » 80 } Esclusa biglietto ferroviario

Nel prezzo sono compresi la vettura, il porto di 20 chilogrammi bagaglio, alloggio e vitto.

I volontari biglietti si vendono in Torino da Baglioni, *Hôtel Trombetta*, dai fratelli Gizard e dai biglietttari di Rivarolo e Cuorgnè.

I biglietti sono in corrispondenza col 1° treno. 8111

CERESOLE REALE

Valle dell'Orco - *Altezza s. m. metri 1500*

Caffè-Pensione Bellagarda

Retta giornaliera camera e pensione L. 8.

Abbonamenti all'Acqua Minerale di Ceresole.

Per schiarimenti rivolgersi in **Torino** al cav. CARLO ROGNONE, farmacia Ospedale di San Giovanni; in **Ceresole Reale** al Gerente *Caffè Bellagarda.* 7761

CHIALAMBERTO

Valle Grande di Lanzo

ALBERGO

ALBERO FIORITO

Posizione fresca e ridente a tre ore da Torino (pir. n. 877). Camere ed appartamenti, pianoforte, biliardo. Servizio alla carta ed a prezzi fissi. - Riduzione per famiglie e lungo soggiorno. — Bagno, vetture, posta, telegrafo. — Bella e comoda mota per sigg. ciclisti.

FRATELLI CHIARGLIONE

7101 *proprietari.*

COURMAYEUR Stazione Alpina ai piedi del Monte Bianco Valle d'Aosta (Italia) a 1224 m. s. m.

Stabilimento Idroterapico, ecc. - Bagni solforosi e Acque minerali.

Grande Albergo dell'Angelo

Splendida vista in pieno mezzogiorno, con sala da ballo, da lettura, con giornali esteri e nazionali, caffè con biliardo. Unico con giardino ombreggiato al mezzodì e vista sui ghiacciai. — Per schiarimenti indirizzarsi al proprietario 7768 **UMBERTO GIACHINO.**

GRESSONEY ST-JEAN

Oltre agli alberghi si trova il nuovo

CAFÉ LYSKAMM

con PENSIONE.

Eleganti camere d'alloggio, servizio alla carta. — Buona cucina casalinga. — Comodità posta, telegrafo e vetture.

c 6774 *Proprietario* BUSCA ROMUALDO.

LA SALUTE

Stabilimento Idroterapico in ANDORNO (Biella)

Si è aperto il 25 giugno. 7097

Direttore: Dr C. NEGRO, docente in Neuropatologia all'Università di Torino. — Cura speciale meccanica della **Sciatica** col metodo del Dr Negro. — *Consulente per malattie dei bambini:* Prof. comm. SECONDO LAURA. — Rivolgersi in **Andorno** al proprietario **F. CORTE.**

Via Gioberti, 64

TORCHI per VINACCIE

di primaria pressione, con movimento perfezionato a leva multipla, d'ogni dimensione

BECHELLI FILIPPO

Costruttore meccanico

Via Gioberti, n. 64 - TORINO. 8191

Locali con forza motrice

di 8 cavalli nominali, **da affittare** pel 1° gennaio 1897 ed anche prima. Mq. 270 circa tanto al piano terreno, che al primo piano, muniti con scala interna propria. 8254

Dirigersi via Bonzanigo, n. 5 (Borgo S. Donato).

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE

Tipi costanti, squisiti, limpidissimi
garantiti chimicamente **GENUINI**
e di lunga perfetta conservazione

Oliveti e Stabilimento
ONEGLIA

Per latta di 10 Kg. e damigiana di 15 o 25 Kg.

A FINISSIMO bianco L. 1 90
AB FINO paglierino » 1 60
} al kg. netto.

per **bariletto** di 50 kg. **ribasso** di 20 cent.
per **fusto** di 100 kg. **ribasso** di 25 cent.
per **fusto** di 200 kg. **ribasso** di 30 cent.
} al kg.

Peso netto. Latte, damigiane, bariletti e fusti **gratis.**

Sino alla stazione ferroviaria del compratore

LA MERCE VIAGGIA A SPESE ED A RISCHIO DELLA CASA.

Pagamento contro assegno alla ferrovia.

Si spediscono campioni **gratis** e **franchi di porto** dietro invio di semplice biglietto di visita all'indirizzo: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA (Liguria).**

FILIALI

TORINO, via Roma, 2, angolo via Cavour.
Milano Via San Paolo, 8.
Id. Corso Vittorio Emanuele, 6.
Biella Via Umberto, 1 (Porta Torino).
Novara Corso Torino, angolo via Bianchini.
Casale Piazza Rattazzi, 14.
Id. Valentino, 113 (fuori dazio).
Vercelli Via Rialto, 3.
Id. Stradale Torino, 10 (fuori dazio).
Alessandria Corso Roma, 3.
Cuneo Piazza Vittorio Emanuele (palazzo Cassin)

☞ *Alle Filiali si vende all'ingrosso ed al minuto.*

Volete un buon dissetante digestivo?
Chiedete dell'Acqua

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

TORINO, BOLOGNA, PESARO e ANCONA

Preparate negli stessi Stabilimenti:

Vals, Carlsbad, S. Gemini, Fiuggi, Ulivelo, Nocera S. Galmier, Apollinaris, Cereale Reale, Janna, Lerica (forte e leggera), *Roncegno*, vengono usate negli Ospedali e nelle cliniche e si trovano in tutte le farmacie e drogherie del Regno.

Si spediscono franchi stazione **Torino**
Costo da 25 bott. per L. 9 50
» 50 » » 18 50

A. GIOMMI e C.

TORINO - Via Foscolo, n. 17 - TORINO

Sconto ai rivenditori. 8729

Volontaria

VERA LIQUIDAZIONE

per rimessione dei locali e cessazione dal commercio

RIBASSO STRAORDINARIO DEL 35 0[0]

dei pezzi fissati

su tutte le merci esistenti nei GRANDI MAGAZZINI dei

FLLI PANIGHETTI

Torino — Piazza Castello, 22 — Torino.

Chincaglierie di lusso - Mobili di fantasia - Porcellane - Ceramiche e Cristallerie - Servizi da tavola, caffè, birra e liquori - Fondoir - Candelabri - Lampade - Polietterie ed *Albums* d'ogni genere - Bronzi - Oggetti d'Arte e Fantasia - Gioiellerie e Pietre imitazione, ecc., ecc. 7931

ROSATI FERDINANDO

MILANO

STABILIMENTO *Via Lazzaretto, n. 11* (vicino alla Staz. Centr.)

SUCCURSALE *Via Carlo Cattaneo, n. 1* (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici

TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI

IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo - FM delle Ferrovie e del Sempione

Invio catalogo illustrato gratis a richiesta. 6

PIASTRELLE PER **PAVIMENTI**

alla marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.

Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO.

FABBRICA DI

MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Gaudenzio, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

97

Se un insetto nei mobili s'annida
La *Razzia* lo colpisca insetticida.

8300 M

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 10. — Ore 11-12, 17-18. 8231

Fabbrica di Candele Steariche

KIND e C.

Qualità extra marca **GIGLIO**

insuperabile per ogni rispetto

Prezzo: L. 15 il mg. — L. 1 60 il kg.

Prima qualità marca **K. C.**

convenientissima ed economica

Prezzo: L. 13 il mg. — L. 1 40 il kg.

DEPOSITO IN TORINO PRESSO LE DITTE:

AMBROSINO GIUS., Drogh., via Cernaia, 36.
ARIZIO E., Drogh., via San Donato e Balbis.
ARMANDO F., Drogh., via Gioberti, N. 24 — via San Secondo e Duca di Genova.
BAJARDINI PAOLO, via Alfieri, N. 1 — via Garibaldi, N. 48.
BORGNA FERDINANDO, Drogh., via Orfane e Santa Chiara.
LAZZERO GIOVANNI, Drogh., piazza Vittorio Emanuele I, N. 21.
MERLO e DEFAOLI, via Stampatori, N. 2.
PACCHIARDI G., Drogh. via Milano, N. 20.
ROSSARI ZAVERIO, Drogh., via San Massimo e Mazzini.
[illegible] GIU., corso Vittorio Emanuele II, N. 82
SARDO STEFANO, Drogh., via Nizza, N. 11.

Sconto ai rivenditori. c 7604

I sigg. consumatori sono pregati di badare alle marche.

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.

Aperto nelle vacanze — Prof. dott. **G. B. Ramolino,** *Rettore.* c 7780

Istituto Ferraro

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CANONICA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo-Ginnasio. — Il 15 agosto hanno corsi preparatorii agli esami di riparazione. — Retta mensile L. 32, 35, 38 e 40. 7653

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica Inglese di tessuti **elastici** presso l'**INTITUTO ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 18

Prezzi e qualità senza concorrenza.

Commissioni su misura

Blenorragia, goccetta cronica e perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kina** lire 4 (franche), o la **Infezione italiana** L. 5 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi,** via Magenta, Roma. Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *Turla,* via Roma, Torino.

6944 R

La grande scoperta del secolo 80 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze,** invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, adrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di acreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo valentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 24, **Torino,** al prezzo di **L. 8.** Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Chi vuol aprender poco o mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Alloggi di tre o più locali con giardino. Via Cavale, 102. c 8315

Alloggio di 10 vani affittasi mobiliato per la prossima stagione in **Lalgueglia.** — Riv. Siri Carlo, Lalgueglia. c 8313

Caffè da rimettere

Locale da affittare. — Via Magnini, n. 8. c 8031

Caffè e Bottiglieria d'Asti

da rimettere per ritiro del commercio in Châtillon (Val d'Aosta). c 8025

Murazzano

rimettesi al presente avviato stabilimento di cavalli e vetture, con servizio postale due volte al giorno da Murazzano a Farigliano. — Per schiarimenti rivolgersi a Baudana Filippo in Murazzano. 8004

Istituto Maschile I. Misteli

Soletta (Svizzera tedesca).

Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 30 anni. — Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore. 8226 X

GUADAGNO

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale,* Milano. 1103 M

PARTORIENTI A PENSIONE

in Lanzo Torinese, via Citerario, 45, presso ferrovia. Clima salubrissimo, fresco, località comoda e ricercata, segretezza massima, cure materne, prezzi a convenirsi. — Rivolgersi ivi a *Rosina Poma,* levatrice. c 7927

Cercasi

Viaggiatore per tessitura meccanica in Torino. — Scrivere (o non presentarsi) alla Cassetta 56 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. 8757

Ricco signore

palazzo, residente da poco a Torino, **cerca bella donna,** possibilmente istruita, per convivere. Mandare età e fotografia N. 711, fermo posta, Torino. c 8831

Stabilimento industriale

avviato da oltre trent'anni cerca socio con capitale dalle 50 alle 100 mila lire, preferibilmente un ingegnere, per ampliare gli affari. — Scrivere a 8283 F presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

BICICLETTE

Marca inglese di prima ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Frei, via Beccaria, 2, **Milano.** 8739 M

Bicicletto modello 1896

garantite nuove, **2 da signora, 2** *d'occasione,* vendo a qualunque prezzo. — G. Grasso, via Roma, 27, piano 1°. c 8307

Persona seria e distinta che desideri affittare una o due camere mobiliate presso piccola e signorile famiglia si rivolga via Roma, 21, dal portinaio.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sette nani. Grazie; la verità non è mai troppo generosa con certi poveri. Parleran. Spero non avvenire. c 8775